



Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it
Supplemento al n. 18 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

AIELLO HA IL NUOVO MUNICIPIO

INAUGURATO IL 30 DICEMBRE NELL'EX-CASA DEL BALILLA

- di GIACOMO PANTANALI -

Con il 2004 si è conclusa finalmente ad Aiello una lunga Odissea iniziata oltre vent'anni orsono: la costruzione del nuovo municipio. Questo è stato ricavato nei locali di un edificio preesistente, che porta la firma dell'architetto friulano Ermes Midena che lo progettò per la locale sezione del partito fascista come Casa del Balilla, inserita in un più ampio progetto dell'Opera Nazionale Balilla dei primi anni Trenta che prevedeva la costruzione di ventitrè Case del Balilla sul territorio della provincia di Udine. L'edificio è certamente ambizioso per Aiello, dato che questi interventi erano riservati a località di maggior importanza, ma Aiello si dimostrò così d'un certo peso ed ottenne un edificio funzionale alla collettività e dalle linee in sintonia con le altre case del regime degli anni Trenta quando si sviluppò per esse un codificato linguaggio architettonico. Il fabbricato all'epoca, si dimostrò come una ventata di modernità non solo per i caratteri architettonici, ma anche per i contenuti; e l'intento era quello di «rappresentare una tappa verso il progresso». Rimandando gli aspetti storici al testo che segue, riproponiamo i passaggi che hanno condotto al risultato inaugurato giovedì 30 dicembre u.s. Nel 1983 fu affidato all'architetto aiellese Renzo Bressan l'incarico di redigere un progetto per trasferire nell'ex-Casa del Balilla il Municipio per il quale gli spazi di via XXIV maggio si dimostravano troppo angusti. Dopo vari progetti che generarono pareri tanto contrastanti, da trasformarsi in una vivace battaglia politica, si giunse all'apertura del cantiere nel luglio del 1986, ma nello stesso giorno d'inizio lavori un telegramma dalla Soprintendenza li sospese. Motivo: si «scopre» nell'e-

edificio «una testimonianza della più aggiornata cultura degli anni Trenta in regione», opera dell'arch. Midena, di chiara fama ed attento alle problematiche del razionalismo europeo e perciò va vincolato. Ironia ideologica, fautrice di tale tempestivo interessamento delle istituzioni preposte per bloccare i lavori è la locale sezione del Pci. Da allora le polemiche

presero il via ed il tempo ha dilatato i lavori sino ad oggi.

Il progetto passò all'arch. Pierluigi Grandinetti professore all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, causa la morte dell'arch. Bressan e oggi l'edificio è stato riconsegnato all'uso dopo un impiego di fondi chiaramente molto superiori a quelli inizialmente preventivati. L'e-

edificio su obbligo della Soprintendenza ha riacquisito le forme originali, dopo che la costruzione fu snaturata negli anni Settanta, quando fu aggiunta una copertura a falde, ma nel prospetto sud l'idea del Midena è stata stravolta con l'inserimento di una parete totalmente vetrata. L'inaugurazione si è tenuta giovedì 30 dicembre alle 17, con una cerimonia sobria e breve nei contenuti: mezz'ora di discorsi, taglio del nastro e rinfresco per tutti.

Alle cinque precise il sindaco Renato Nuovo chiama a raccolta all'ingresso del nuovo municipio le circa 250 persone che erano sparse nel giardino in attesa dell'inizio cerimonia. Nuovo dopo i saluti ci tiene a precisare che con tale inaugurazione la sua amministrazione ha soddisfatto una promessa elettorale: cioè che si giungesse a quest'avvenimento entro il 2004 e per ottenere ciò - ricorda Nuovo - i tre anni di amministrazione si sono vissuti con l'ottica di finire; andando incontro anche ad alcuni scontri col progettista. Per l'inaugurazione è apprezzabile il mantenimento della promessa elettorale di tipo cronologico, ma è altresì da rilevare che un'occasione di tale importanza per la località, meritava l'organizzazione di una cerimonia più consona all'evento. L'edificio tuttavia non è comunque completato, la metà del complesso, che conterrà tra l'altro la sala consigliare, è ancora in cantiere e necessita di fondi, che il sindaco ha sollecitato all'assessore regionale Iacop, presente alla cerimonia. Il sindaco nelle conclusioni ringrazia la sua amministrazione che ritiene responsabile per due terzi dell'opera e non scorda il sostegno della regione e della provincia. Quando prese il via vent'anni orsono l'idea di un nuovo municipio il primo cittadino era sem-



continua in seconda pagina

segue dalla prima pagina

pre Nuovo che si dichiara soddisfatto dell'inaugurare l'edificio e ringrazia «quei tre arditi che sono venuti a prendermi» e lo hanno convinto a ricandidarsi tre anni fa. I discorsi proseguono sempre sotto il porticato dalle esili colonne, con un contatto più diretto col pubblico, senza sfruttare l'apposito arengario, cioè il pianerottolo delle scale esterne che è

stato pensato per ospitare le autorità nelle cerimonie, offrendole una posizione adatta, perfettamente in asse con la via delle scuole. Il microfono passa quindi al presidente della provincia Marzio Strassoldo che osserva l'importanza di questo municipio per Aiello e non dimentica di ricordare l'attuale consigliere provinciale e già sindaco di Aiello dal 1988 al 2001 Enio Decorte che si è anch'egli adoperato per quest'opera. Gli inter-

venti delle autorità civili si concludono con le parole di rito dell'assessore regionale Iacop. A termine la benedizione dell'opera da parte del parroco don Fabio La Gioia affiancato dal decano mons. Ennio Tuni. Dall'interno del municipio la corale aiellese "Amans de Vilote" intona l'inno nazionale italiano e subito dopo il sindaco taglia il nastro tricolore, mancando forse di scaramanzia, dato che il taglio avviene davanti alla por-

ta dell'ala ancora in cantiere; poi tutti all'interno per visitare e commentare. Aiello ha potuto così riappropriarsi dopo molti anni di un suo pubblico edificio; ora le attenzioni saranno rivolte alle sorti della storica sede municipale aiellese che meriterebbe essere mantenuta dal comune a disposizione della comunità e anche delle sue svariate realtà associative che sono carenti di spazi opportuni per le proprie attività.



Inaugurazione, 30 dicembre 2004.



Cerimonia d'inaugurazione.

DA CASA DEL BALILLA A MUNICIPIO

Le Case del Fascio o del Balilla sono una creazione del regime fascista, anche se il loro modello lontano va ricercato nelle Case del Popolo istituite in precedenza dai socialisti. Si trattava di concentrare in un unico edificio tutte le attività in loco del partito, dalla sezione maschile a quella femminile, dalle attività giovanili a quelle ricreative, per creare un polo funzionale che fosse il fulcro della vita non solo partitica, ma rionale o paesana in genere, in quanto si cercava di far vedere che ormai partito fascista e realtà locale erano un tutto unico. L'edificio stesso, poi, poteva rappresentare fisicamente quella presenza. Ad Aiello la Casa del Balilla iniziò a sorgere nel 1934, proprio con l'intendimento di trovare un appropriato contenitore per le varie attività legate al partito fascista, le cui sedi erano sparpagliate in diversi locali del paese. Nacque assieme ad altri edifici simili in tutta la provincia, probabilmente all'interno di un più vasto progetto di presenzialità del partito. Il progettista fu l'architetto Ermes Midena, a quel tempo autore di numerose altre costruzioni del genere (ad esempio la Casa del Marinaretto di Palazzolo dello Stella, la Casa del Balilla di Codroipo e via dicendo) ed interprete del razionalismo novecentesco, di cui anche la costruzione aiellese è un esempio. Possiamo però anche ricordare, tra i più significativi, edifici civili come il "Palazzo di Vetro" di piazza Repubblica e le abitazioni a schiera di via di Toppo ad Udine. Midena fu attivo pure dopo la guerra e, per restare in zona, a lui si deve il municipio di Ruda. La sua opera è stata in questi ultimi decenni rivalutata. Direttore dei lavori fu invece l'ingegner Vale-

riano Venier, aiellese. La Casa del Balilla sorse con il contributo più o meno spontaneo di tutta la comunità con lavoro ed offerte, ma dovette, visti i costi, appoggiarsi soprattutto all'intervento pubblico. Essa fu iniziata nella primavera del 1934. Come scrisse una cronaca di allora, in quei giorni i giovani "scavarono il terreno per le fondamenta della Casa Balilla. Fra il materiale portato gratuitamente dai possessori di veicoli adatti, tra le prestazioni fin qui fatte si può dire che virtualmente le basi sono state gettate dalla volontà dell'intera popolazione". Il costo preventivato dell'opera era di 160.000 lire. Alla fine si sfiorò solamente di 6000. Per contenere i costi anche lo stesso progettista rinunciò a metà della sua parcella. Ne uscì un edificio segnalato dall'alta torre in mattoni che rappre-

sentava il fascio littorio, torre che divide due masse costruttive entrambe a tetto piano, ma architettonicamente diverse. Quella di destra più lineare e bassa, quella di sinistra più voluminosa, ma resa leggera dal portico a colonne, rivisitazione moderna di stilemi classici. La parte di sinistra conteneva la palestra auditorium, dotata anche di palco per rappresentazioni sceniche, mentre il resto dell'edificio una serie di locali per riunioni, conferenze, lezioni, ecc. Nell'edificio trovò collocazione pure il Dopolavoro, quindi tutta l'attività ricreativa legata al partito, con spaccio bevande ed il resto. L'opera avrebbe dovuto essere inaugurata il 25 aprile 1936 da Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, in Friuli per altre consimili inaugurazioni. Della sua presenza ad

Aiello non c'è, però, traccia nelle cronache del tempo. In realtà la Casa del Balilla funzionava già a quella data e dal 10 marzo poté riprendervi l'attività la sezione filodrammatica aiellese, in precedenza ferma per mancanza di locali adatti. Da allora la Casa fu il fulcro dell'azione del partito ed indubbiamente un punto di riferimento in paese.

Del resto è da sottolineare che fu una realizzazione che poneva Aiello in una posizione particolare: dopotutto Case del Balilla costruite ex-novo le ebbero solo i centri più importanti e il fatto di avere una palestra attrezzata non era in quei tempi cosa da poco. Nella Casa ogni sabato funzionava un servizio di bagni con doccia ed alla sera vi si teneva una tombola enogastronomica. Vi era (e vi è) anche un ampio spazio verde. Nel 1937 il tutto divenne proprietà del Fascio provinciale di Udine, che ne aveva in gran parte finanziato la costruzione. Negli ultimi tempi della guerra fu occupato da truppe tedesche e così da quelle inglesi dopo la Liberazione. Nel frattempo, sciolto il partito fascista, la proprietà del bene passò al Demanio dello Stato ed esso continuò a servire la comunità. Anche se per un periodo alcune sue parti furono cedute in affitto a privati che vi posero un magazzino di granaglie, in genere fu poi utilizzato per usi pubblici. In particolare vi trovò collocazione l'ENAL, con le sue attività ricreative. Vi erano anche due campi di bocce e sul retro la pista da ballo con palco per l'orchestra. Le feste danzanti aiellesi di quei tempi erano conosciute in una vasta zona ed ancor oggi qualche persona



Progetto, prospettiva dell'architetto Ermes Midena.

continua in terza pagina

segue dalla seconda pagina

di paesi distanti dal nostro si ricorda di quelle serate. Anche la palestra auditorium le ospitava in alcune occasioni. Altre sale servivano come aule scolastiche per la scuola di avviamento o quella serale, oppure per le prove della banda. Poi l'ENAL chiuse, ma l'edificio continuò ad ospitare aule scolastiche, la palestra, il consultorio pediatrico ONMI e l'ambulatorio del medico condot-

to. Nel frattempo la proprietà era passata al Comune che aveva ottenuto dal Demanio l'edificio nel 1962, anche se solo alcuni anni dopo le pratiche del passaggio vennero tutte espletate. Alla fine degli anni '60 nei locali a piano terra trovò la sua sede il Circolo Culturale "Colavini" con la sua biblioteca. A cura dello stesso Circolo la piattaforma sul retro fu trasformata in campo di pallacanestro, che fu in seguito migliorato nelle sue attrezzature dall'Aiello

Basket e nel fondo dal Comune, diventando un importante centro di riferimento sportivo per il paese fino al 1987. Il parco retrostante vide ancora lo svolgersi di qualche sagra alla fine degli anni '60. Cambiamenti strutturali importanti, che ne mutarono in parte l'aspetto, avvennero nel 1975 con la costruzione di un tetto in coppi a due spioventi, con la sistemazione ad abitazione di una parte dell'edificio, con una sistemazione della palestra, nella

quale furono ricavate delle docce e spogliatoi. Nel 1983 si decise di destinare l'area alla costruzione della nuova sede municipale, con la demolizione totale della ex-Casa Balilla (che in paese è più comunemente chiamata ex-ENAL, a ricordo di quella sua funzione), ma poi le cose sono andate in altro modo e l'edificio ha potuto essere recuperato, sempre in funzione di municipio, nelle sue linee originarie.

Stefano Perini



Il presidente della provincia Strassoldo, il sindaco Nuovo, l'assessore regionale Iacop.



Retro del municipio durante il rinfresco.

DAL COMUNE

Gli ultimi giorni del 2004 hanno visto concretizzarsi gli sforzi e l'impegno che l'Amministrazione ha impiegato per portare a termine il nuovo municipio. Con grande orgoglio il 30 dicembre abbiamo inaugurato la nuova struttura di via Cavour. All'evento hanno partecipato, oltre a varie autorità provinciali e regionali, anche molte delle amministrazioni dei paesi limitrofi. La partecipazione, nonostante la serata piuttosto fredda, è stata numerosa e causa la grande affluenza visitare la struttura è stata un'impresa ardua.

Il trasferimento degli uffici si è protratto per i primi mesi del 2005 e l'operatività dell'intera struttura è stata avviata solo da alcuni giorni. Finalmente i dipendenti comunali possono lavorare in condizioni ottimali e rendere un migliore servizio alla Comunità.

C'è da segnalare un avvicendamento all'interno del gruppo consiliare di minoranza. Dopo aver ringraziato i consiglieri Paolo Fulizio e Giulio Pitton per il lavoro e l'impegno dimostrato, il Sindaco ha dato il benvenuto a Lucia Giaiot e Ranieri Aiza entrambi di Joannis entrati a far parte del Consiglio Comunale.

Nei mesi scorsi l'Amministrazione ha organizzato due riunioni, una ad Aiello ed una a Joannis, per presentare il piano di zona per l'assistenza nell'ambito socio-sanitario. Il piano coinvolge 18 Comuni e consiste nell'elaborazione di interventi nel settore dell'assistenza rivolgendosi ad operatori pubblici e privati, volontari, cooperative sociali ed ai vari gruppi spontanei presenti sul territorio. Gli interventi sono mirati a razionalizzare le risorse esistenti ed a cercarne di nuove. Molto

importante sarà l'istituzione di uno sportello aperto al pubblico con lo scopo di monitorare la qualità della vita e realizzare un profilo socio-assistenziale della Comunità; tale sportello verrà probabilmente dislocato a Cervignano.

A riguardo Aiello è stato il primo paese ad avere realizzato un'indagine statistica, peraltro ottenendo una lusinghiera adesione, della quale verranno prossimamente presentati i risultati.

Il 5 giugno, in occasione della Festa delle Meridiane, verrà inaugurata la nuova sede della Protezione Civile presso l'impianto sportivo a Joannis. Si tratta di una struttura suddivisa in due, una parte depositata per attrezzature e macchinari, l'altra da destinare a sala riunioni e ritrovo per i volontari. Per l'occasione saranno nostri ospiti gli amici di Metnitz.

L'Amministrazione Comunale



BILANCIO COMUNALE

L'argomento principale del consiglio comunale di venerdì 18 febbraio è stato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 che raggiunge un pareggio di oltre 6 milioni di euro e degli allegati di bilancio di previsione pluriennale 2005/2007.

Il sindaco Renato Nuovo nel dare lettura della relazione ha percorso importanti scelte della sua amministrazione e di particolare importanza per il comune.

Le opere pubbliche previste sono certamente un punto interessante a cui l'attuale amministrazione offre attenzione: sono stanziati 130.000 euro per la realizzazione di un parcheggio nella zona sportiva di Joannis; 80.000 saranno a disposizione per il restauro di facciate delle abitazioni accogliendo 16 delle 19 domande pervenute e poi un contributo regionale di euro 315.000 sarà fruito per la riqualifica-

zione del Pascut. Il Pascut fu il viale signorile di Aiello ove s'affacciano quattro grandi ville sette-ottocentesche; ora i marciapiedi come l'arredo urbano versano in condizioni di lieve degrado ed è auspicabile che la riqualificazione lo riporti ad essere un fiore all'occhiello per il paese.

Sempre in tema di lavori pubblici saranno aperti i cantieri per la sistemazione della chiesetta di San Nicolò nel parco della rimembranza grazie ad un contributo regionale di 55.000 euro e poi saranno terminate le eco-piazzole sparse nel comune.

Per quanto concerne l'impegno sociale dell'amministrazione, molta parte assume la Casa di Riposo comunale che durante il 2004 è stata oggetto di molti lavori di ammodernamento che hanno consentito un miglioramento dell'offerta e delle strutture che ospitano una sessantina di anziani, tra i quali si è stabilito di non aumentare il numero di ospiti non autosufficienti per non gravare eccessivamente sul personale.

Il sindaco si è poi dimostrato soddisfatto dello sgravio fiscale effettuato a vantaggio delle tasche dei singoli cittadini; in questo «momento di grande difficoltà economica», dice Nuovo, l'amministrazione ha fatto fronte ai suoi impegni «rinunciando a facili introiti» quali l'addizionale Irpef.

La pressione fiscale si è così ridotta dai 248 euro pro abitante del 2001 ai 227 del 2005; una riduzione di 21 euro pro abitante che se moltiplicata per i 2229 abitanti segna un mancata entrata di ben 46.809 euro nelle casse comunali.

L'inceneritore di Nogaredo in comune di San Vito al Torre, si è dimostrato argomento d'interesse anche per gli aiellesi: presente infatti una sessantina di persone alla serata organizzata venerdì 8 aprile alla sala civica dal Cominato "No all'inceneritore" per chiarificare alla popolazione gli effetti sul territorio che genererebbe l'inceneritore di cui è prevista la costruzione. I convenuti si sono dimostrati interessati manifestando particolare sensibilità ambientale ad un progetto, che se realizzato, creerebbe seri problemi anche ad Aiello, in fatto di emissioni tossiche e danni alla salute.

Il presidente del neo comitato di San Vito, formalizzato un paio di mesi fa, Riccardo Tresciuzzi ed il vicepresidente Vinicio Gregorat hanno esposto le tappe della vicenda iniziata a luglio 2003 quando la società "La Cometa Srl" presenta ed ottiene la concessione edilizia per l'opera che è prevista nella zona industriale di Nogaredo, un termovaloriz-

ESPRESSA CONTRARIETÀ ALL'INCENERITORE DI NOGAREDO

zatore con annessa piscina terapeutica, cioè un impianto di produzione d'energia elettrica e acqua calda per le vasche. Successivamente il comune annulla la concessione e sino ad oggi variegata ed ambigua sono le vicende burocratiche che si addensano sull'iter per l'ottenimento di tutte le concessioni «Il progetto è dell'ing. Alessandro Turello e prevede - spiega il relatore Paolo De Toni - un impianto a tamburo rotante che è una tipologia adatta a smaltire una vasta eterogeneità di rifiuti con una limitata capacità di massimizzare il rendimento energetico». Il Comitato in ciò riscontra un palese «camuffamento» del progetto di un inceneritore per lo smaltimento rifiuti (capace di 8 tonnellate all'ora) in un termovalorizzatore con piscina e come confronto espone il caso dell'incenerito-

re di Manzinello, ove era prevista, in simbiosi all'inceneritore, una serra per le orchidee, «mai realizzata». A questo proposito Livio Fantini, abitante a Manzinello, interviene esponendo le problematiche del vivere a contatto con una struttura del genere che consiste nel non poter tener aperte le finestre, soprattutto d'estate, per i nauseanti odori oltre al fatto di respirare fumi nocivi provenienti dallo smaltimento di rifiuti pericolosi dei quali il progetto non prevedeva l'entrata. De Toni focalizza il suo intervento su «incomprensibili situazioni», ad esempio il fatto che la struttura debba sorgere su di un'area priva di fognatura e avanza poi critiche per una mancata presa di posizione da parte dei sindaci dei comuni vicini, i quali li sollecita ad una redazione rapida di un documento di

diffida da inviare agli organi competenti e alla regione per contrastare una struttura che a parere del comitato non ha le carte in regola. Marino Visintin in veste di rappresentante di Legambiente di Udine riporta casi analoghi di prevedibili disastri ambientali e ci tiene a precisare che Legambiente non è contraria agli inceneritori, se realizzati con criterio e in luoghi per i quali è stata fatta un'accurata valutazione d'impatto ambientale, cosa che è mancante per Nogaredo. Ricorda altresì che in uno studio commissionato dalla provincia sui siti adatti ad ospitare un inceneritore non compare nessun sito nella zona di San Vito.

La serata si conclude con alcuni interventi del pubblico e la conferma da parte di Luigino Snidero, capogruppo di maggioranza ad Aiello, della contrarietà al progetto e della volontà di portare il problema al prossimo consiglio comunale per una discussione ed una presa di posizione da parte dell'amministrazione.

INCENDIO SUL PASCUT



A sinistra il giovane serbo intossicato mentre i pompieri iniziano l'intervento.

Lunedì 27 dicembre u.s. verso le 21.30 si è sviluppato un incendio in un'ala di villa Attems, edificio risalente al 1795, sul Pascut. L'incendio si è sviluppato al primo piano, molto probabilmente a causa di un corto circuito del precario impianto elettrico e si è facilmente alimentato con della carta di riviste e alcune suppellettili presenti.

Un giovane serbo, Zoran Mladenović abitante nell'edificio, dopo aver sentito l'odore del fumo ha cercato assieme ad un'amica di domare il fuoco, nel frattempo un passante ha chiamato i vigili del

fuoco di Cervignano. Il giovane ha subito una lieve intossicazione. Il tempestivo intervento dei pompieri ha permesso lo spegnimento dell'incendio in pochi minuti, mentre le operazioni di sgombero delle due stanze interessate dal fuoco e dal fumo hanno impegnato per un'ora e mezzo i vigili. Fortunatamente nessun serio danno alla struttura portante dei solai e dell'edificio, solamente rovinati gli intonaci e l'arredamento delle due camere, grazie all'immediato intervento che ha limitato i danni che potevano essere, se si fosse di poco ritardato, decisamente più ingenti.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Al 31 dicembre 2004 i registri del Comune di Aiello rivelano dati decisamente positivi per l'anno trascorso; da molte annate il numero dei morti superava di gran lunga quello dei nati, mentre il 2004 si è concluso con un raro pareggio: 21 morti (14 femmine e 7 maschi) e 21 nati (13 femmine e 8 maschi). Numeri che confermano il 2004 come un anno speciale dato che i morti sono drasticamente calati rispetto ai 37 del 2003 o ai 36 del 2002; mentre i nati hanno confermato l'ascesa giungendo a quota 21, passando dai 18 del 2003 ai 14 del 2002.

Dato, quello dei nati, che fa certamente ben sperare in quanto pochi anni fa le istituzioni scolastiche locali avevano avuto difficoltà nel formare la sezione elementare e si dovette ricorrere a speciali servizi offerti per attirare da altri comuni gli allievi.

Per quanto concerne l'andamento degli immigrati ed emi-

grati dal comune, il 2004 si è chiuso con un incremento di 29 aiellesi.

Gli iscritti all'anagrafe sono stati ben 94 (38 maschi e 56 femmine) mentre 65 sono coloro che hanno lasciato il paese (38 maschi e 27 femmine), portando ad un incremento di 29 iscritte.

Si pareggia quindi anche il numero di maschi che si è stabilito ad Aiello e che se ne è andato ed essendovi gli stessi nati e morti, per conoscere il totale della popolazione residente al 31.12.2004 è necessario solo sommare le 29 nuove iscritte ai 2200 iscritti del 1.1.2004 giungendo ad un totale di 2229.

La popolazione compone poi 889 famiglie anagrafiche e 3 convivenze. Aiello grazie agli immigrati nel 2004 ha confermato un incremento che prosegue da oltre un quinquennio e ciò sembra ancora attestare che Aiello è un comune che piace.

NUOVA STRADA A JOANNIS

È stato aperto al traffico il breve, ma importante nuovo tracciato che collega la provinciale tra Aiello e Visco alla strada della Total.

Quest'ultima è la strada che dall'uscita del casello autostradale di Palmanna conduce direttamente ai depositi della Total di Visco.

La nuova strada, battezzata dal co-

mune di Aiello come via Europa, si dimostra vitale per la zona industriale aiellese che di fatto si ritrova così a pochissimi minuti dal casello, senza la necessità di attraversare vari paesi fruendo strade poco adatte al passaggio di autotreni diretti alle industrie, che fino ad oggi erano costretti a percorrere un percorso più

lungo di diversi chilometri e decisamente meno agevole.

La nuova strada, che si presenta completa d'illuminazione e di parcheggi, ha già visto sorgere ai suoi margini nuovi edifici industriali ed altri, costruiti nel corso del 2004, hanno dato il via alla nuova zona industriale - artigianale aiellese ai con-

fini col comune di Visco, servita sempre dalla nuova strada.

Via Europa giova non solo alle industrie, ma anche agli abitanti di Aiello e Visco, che possiedono così un collegamento più rapido con il casello autostradale; da segnalare poi, l'insediamento sulla strada della Total di un nuovo distributore di benzina.

ACCIUFFATO IL LADRO D'ELEMOSINE

Il vicecomandante della stazione dei carabinieri di Aiello l'ha colto di sorpresa e tempestivamente, con le mani nella cassetta delle offerte nella nostra chiesa. Adel Bouras algerino di 35 anni residente a Udine ed in regola col permesso di soggiorno non mancava d'asportare regolarmente elemosine ad Aiello. Del fatto se ne accorse il sagrestano che riscontrava dei furti nelle varie cassette delle offerte dislocate in chiesa e quando questo succedeva era sempre mercoledì. I furti avvenivano certamente nelle ore dopopranzo quando la chiesa è poco frequentata e non vi è molto movimento in piazza ed il locale Gasthaus Alpino ha il giorno di chiusura settimanale e forse proprio la mancanza di questa possibilità di essere notato dagli avventori del locale deve aver convinto l'algerino ad adibire il mercoledì come giornata di furto ad Aiello.

Avvisato dell'accaduto il parroco allertò i carabinieri che si sono prestati con efficienza alla soluzione del caso. Il mercoledì pomeriggio il vicecomandante s'appostava in chiesa ad attendere il ladro. Questi arrivò puntuale al secondo mercoledì di appostamento. Il carabiniere si era posizionato all'interno del confessionale a destra dell'entrata, da lì essendo seduto al posto del confessore attraverso la grata aveva una buona visuale di chi entrava in chiesa mentre la grata lo ce-

lava. Alle 13.30 dopo solo mezz'ora d'attesa ecco che un uomo entra in chiesa e comincia a scassinare la cassetta delle candele davanti alla statua di Sant'Antonio proprio a mezzo metro della postazione del carabiniere il quale appena accortosi che ormai lo scasso era fatto e il ladro raccoglieva il bottino, sbucò dalla tenda rossa del confessionale balzando sull'uomo catturandolo. Questi colto di sorpresa non lesinò una serie di imprecazioni blasfeme, per poi essere condotto fuori dalla chiesa ammanettato e scortato dal carabiniere e da un collega che era intervenuto. L'algerino Bouras avrebbe rimediato 23 euro senza contare quelli che avrebbe racimolato dallo scasso delle altre cassette e le somme dovevano soddisfarlo dato che raggiungeva Aiello da Udine in motorino, portandosi i ferri del mestiere: due seghetti e una torcia. La patente gli era stata ritirata per guida in stato di ebbrezza. L'uomo è stato poi condotto nel carcere udinese.

Un altro furto si è poi verificato in chiesa durante il periodo natalizio: è stato rubato il Bambin Gesù del presepio della chiesa. La statua, di non grandi dimensioni (15 per 25 cm), era facilmente asportabile e non dimostrava elevato valore; era comunque di delicata fattura e realizzata ad intaglio in una bottega della Val Gardena. Consisteva in un pezzo unico, con Bambino e culla.

Lucciolata 2005

Ormai la Lucciolata del 6 gennaio è diventata una tradizione per il paese di Aiello, come il "Pignarùl" che viene acceso subito dopo. Buona la partecipazione di persone che hanno sfidato il freddo pungente pur di non perdersi sia i primi "crostoli" della stagione, sia la magia del fuoco e del fumo che sale con i soliti discordanti presagi sulle prospettive del nuovo anno. Un buon bicchiere di brulè aiutava a riscaldare i convenuti in un piacevole chiacchiere in attesa dell'estrazione della lotteria che concludeva la manifestazione. È doveroso rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita della serata, dai mitici ragazzi che hanno allestito uno splendido "Pignarùl", alle signore che si sono dedicate ai "crostoli", agli immancabili "scampanotadòrs" che hanno accompagnato i partecipanti nella loro passeggiata, a tutte le persone di buona volontà che hanno fatto pervenire dolci assortiti in quantità. Per dovere di cronaca sono stati raccolti 1650 € che saranno interamente devoluti all'Associazione "Via di Natale" di Pordenone. Un grazie di cuore a tutti.

Gruppo Marciatori
"Chei dal Dindiat"

LAUREE



ARIANNA COLUSSI

ha conseguito la laurea in
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
presso la
Facoltà di Scienze della Formazione
all'Università degli Studi di Trieste

ENRICO GALANTE

ha conseguito la laurea in
SCIENZE POLITICHE
all'Università degli Studi di Trieste
discutendo il 17 marzo u. s. la tesi
"Origini storiche e costituzionali
del parlamento italiano"

FRANCESCA PLETTI

ha conseguito la laurea in
SCIENZE POLITICHE
all'Università degli Studi di Trieste

"IN MARCIA" PER LO TSUNAMI

Domenica 6 marzo alle ore 9.00 è partita la 33ª edizione della "Marcia dei 4 Mulini". La manifestazione organizzata dal Gruppo Marciatori "Chei dal Dindiat", ha radunato in una bella domenica di sole i marciatori provenienti da tutta la regione. Il ricavato della marcia, per volere degli organizzatori, da diversi anni, viene devoluto in beneficenza; in particolar modo alla "Casa Via di Natale 2" che accoglie gratuitamente i malati e i loro familiari che seguono terapie al CRO di Aviano. Quest'anno si è pensato invece di donare l'intero ricavato delle iscrizioni, alle popolazioni colpite dal maremoto dello scorso 26 dicembre, le spese infatti sono state interamente sostenute dal gruppo organizzatore e dalle Serre Bearzot. Gli iscritti sono stati 1328 di cui ben 523 di Aiello e Joannis, sono state coinvolte varie associazioni: le scuole, i commercianti e l'intera popolazione del Comune. Iscrivendosi simbolicamente alla marcia si contribuiva, con un'offerta minima di 1,50 €, alla ripresa economica di questa vasta zona del mondo. La manifestazione ha raccolto ben 3000 € che saranno finalizzati all'acquisto di barche di pescatori per aiutare le popolazioni locali a riprendere la quotidiana attività lavorativa.

Un ringraziamento particolare va a

tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa, in particolare ai presidenti delle varie associazioni, ai commercianti, al Dirigente Scolastico e agli insegnanti che hanno accolto

favorevolmente l'idea di coinvolgere le scolaresche, dai più piccoli fino ai ragazzi della Scuola Media, in questa nuova forma di solidarietà. Per dovere di cronaca diciamo che i gruppi più numerosi di

Aiello e Joannis sono stati: gli "Amici del Volley" con 75 partecipanti, gli "Amici dell'Arena" con 50 e il gruppo delle Scuole Medie con 47 iscrizioni. Si sono formati inoltre gruppi di vario tipo, dal "Gruppo Missionario" a quello di "Banda Craui", dall'Associazione dei Lavoratori Anziani "ANLA" e molti altri ancora, fino al gruppo "Il futuro siamo noi" dei bambini della scuola dell'infanzia di Aiello, nome che fa ben sperare per il domani. Non dimentichiamo però i veri marciatori che ogni anno si ritrovano ad Aiello per passeggiare nelle nostre campagne.

Gli oltre 800 partecipanti da fuori comune hanno formato dei gruppi: il più numeroso è stato il gruppo "Olmo" di Selz, poi gli udinesi dell'UOEI e l'Olimpia di Terenzano che ormai da anni non mancano al nostro appuntamento.

Al momento delle premiazioni, Paolo e Lorenzo sono stati contornati da tutti i marciatori ma in particolare dai bambini e dai ragazzi entusiasti nel ricevere una luccicante coppa da esibire con orgoglio. Nella loro semplicità hanno voluto dimostrare che a volte basta così poco per essere felici e soprattutto che se si uniscono le forze si possono realizzare grandi progetti.

Lucia e Barbara Pizzamiglio

CONCERTO DI PRIMAVERA



Domenica 10 aprile nella chiesa di Sant'Ulderico si è tenuto un concerto con la partecipazione dell'Accademia Musicale-Culturale "Harmonia" di Cividale diretta dal m.o Giuseppe Schiff con l'organista Beppino Delle Vedove. Il concerto è iniziato con due brani per solo organo molto apprezzati dal pubblico presente che ha potuto così constatare la bravura dell'organista. Nella seconda parte del programma il coro, costituito da 29 coristi, si è esibito in musiche antiche e moderne della liturgia bizantino-greca e bizantino-slava, in brani propri della tradizione cividalese ed in altri appartenenti a musicisti del XX secolo. La bellezza e l'incisività delle voci (quasi tutte giovanili) e la loro capacità di espressione hanno entusiasmato le persone presenti che ancora una volta hanno constatato come la musica ed il canto possano essere esprimere i più alti sentimenti dell'animo umano.

IL MIELE DELLA SOLIDARIETÀ



Con spontaneità, impegno ed entusiasmo, domenica 30 gennaio alcuni bambini della parrocchia di Aiello insieme alle loro catechiste hanno aderito all'iniziativa promossa dall'AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) in occasione della 52ª giornata mondiale dei malati di lebbra, "Il miele della solidarietà", finalizzata al reperimento di fondi per la realizzazione di progetti per la cura dei malati di lebbra dell'Africa.

Sul sagrato della chiesa hanno allestito con cura un tavolo su cui facevano bella mostra di sé i vasetti di miele ed i sacchetti di juta nei quali venivano confezionati ed alla fine della Santa Messa hanno aspettato impazienti che le persone si avvicinassero incuriosite e soprattutto facessero una donazione per i progetti AIFO, ricevendo in cambio il miele e del materiale informativo. Alla fine tutti soddisfatti, i vasetti di miele sono stati tutti distribuiti, il ricavato oltre le previsioni: 300,00 € che sono stati devoluti interamente all'AIFO. L'AIFO organismo non governativo di cooperazione sanitaria inter-

nazionale è nato in Italia nel 1961 su ispirazione di Raoul Follereau (1903-1977) giornalista, scrittore e poeta francese che ha dedicato tutta la sua vita a combattere la lebbra (morbo di Hausen) con tenacia ed amore. Inoltre avendo capito che essa era una delle tante conseguenze del sottosviluppo che ha le radici nell'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta e nell'indifferenza di chi è stato privilegiato dalla sorte, si è prodigato contro quelle che lui ha definito "tutte le lebbre": l'indifferenza, l'egoismo ed ogni forma di ingiustizia. Nel 1954 ha istituito la Giornata mondiale dei malati di lebbra, celebrata ancora oggi l'ultima domenica di gennaio per sensibilizzare maggiormente sulle necessità di un impegno individuale e collettivo nella lotta contro questa malattia altamente invalidante, ma curabilissima con mezzi e medicine appropriati, per aiutare ogni uomo a riflettere sul fatto, che come lui stesso ha più volte ribadito, "le ricchezze del mondo sono di tutti e essere felici è far felici gli altri".

Erta Tivan

CALENDARIO SCUOLA

Si sono impegnati tutti (i 69 alunni e le 8 insegnate) per creare al lunari per il 2005.

Ciascuna classe ha lavorato con entusiasmo ed, a seconda dell'età, ha inventato un racconto, una situazione, riprodotto un aspetto del creato, realizzando con disegni sereni e gioiosi una pagina per ciascun mese.

Ecco allora, per la prima classe, i momenti lieti dell'infanzia: la sorpresa della neve, il chiasso del Carnevale, la frenesia delle vacanze o il piacere di sguazzare nel fango delle piogge autunnali.

Gli alunni della seconda, inventata una storia ne hanno illustrato i momenti salienti con una frase in lingua friulana; quelli di terza hanno ambientato nel paesaggio animaletti della fauna locale,

mentre la quarta ha illustrato 12 proverbi poco noti.

L'insegnante di informatica, Paola Pravisani, ha dato forma organica a tutto il materiale e deve esser stata una vera, grande sorpresa sia per gli alunni sia per i familiari vedere un così bel calendario: un bel lavoro da guardare ogni giorno nell'attività della scuola, da conservare a casa come ricordo, da regalare a parenti ed amici.

Un plauso, quindi, alle maestre M. Scremin, C. Bolpet, E. Tivan, G. Bova, E. Bordignon, I. Cepellotti, M. Ellero e P. Pravisani ed all'Amministrazione Comunale, che con il suo contributo finanziario ha permesso la realizzazione di un "Lunari" per l'anno, di tignî pai ains che vegnanan.

Rachele Pitton

SOLIDARIETÀ DALLA SCUOLA

Anche in quest'anno scolastico come già avvenuto precedentemente la scuola primaria don Giovanni Bosco di Aiello ha inserito tra le molteplici attività alcune iniziative di solidarietà soprattutto per sensibilizzare gli alunni sulla necessità di agire concretamente per offrire un contributo seppur modesto a chi si trova in una situazione particolarmente difficile sia per motivi di salute che per cause socio-economiche. Si è iniziato il 28 gennaio con la distribuzione nel cortile della scuola delle "arance della salute" a favore della lotta contro i tumori organizzata dall'A.I.R.C. (Associazione Italiana Ricerca contro il Cancro). Sono state vendute 120 reticelle di arance con un ricavato di 901 euro. In prossimità delle feste pasquali due sono stati gli appuntamenti: il primo l'undici marzo quando è stata allestita una bancarella con delle coloratissime uova di cioccolato che sono state offerte a genitori, parenti o casuali passanti a favore dell'A.I.L. (Associazione Italiana contro la Leucemia). Settanta sono state le uova ven-

dute con un ricavo di 750 euro. Il secondo appuntamento è stato per la Domenica delle Palme quando in occasione della locale mostra missionaria nella Sala Civica di via C. Battisti sono stati esposti e "messi in vendita" dei lavoretti fatti dai bambini il cui ricavato di 233 euro è stato devoluto per le attività missionarie dell'arcidiocesi in Costa d'Avorio. La felice riuscita di queste iniziative è stata possibile grazie ad una proficua collaborazione tra insegnanti e genitori che si sono alternati nella vendita delle arance e delle uova sfidando il freddo pungente ed il vento dispettoso che ha messo a dura prova la stabilità delle allegre uova pasquali sul banco di vendita. Alla fine tutti soddisfatti ed in particolar modo entusiasti gli alunni che si sono impegnati con la loro spontaneità ed allegria nel fare pubblicità e nell'attirare nel cortile scolastico il maggior numero di possibili acquirenti. Contenti gli insegnanti che si sono sentiti così spronati ad inserire anche per il prossimo anno scolastico varie iniziative di solidarietà.

Mostra e dolci per la Costa D'Avorio



Anche quest'anno per la trentacinquesima volta, il Gruppo Missionario di Aiello ha allestito presso la sala civica di via C. Battisti una bellissima mostra mercato ricca di ricami, pizzi, lavoretti vari per tutti i gusti: tovaglie, asciugamani, centrini, vassoi, bavaglioni, lenzuolini e golfini per i più piccoli attorniti da ochette, leprotti e fiori dai delicati colori pastello e poi presine, grembiuli da cucina, bambole confezionate con allegri strofinacci, maglie e magliette per ragazze e signore. L'inaugurazione è avvenuta sabato 19 marzo alla presenza del parroco don Fabio La Gioia e del direttore del centro missionario diocesano mons. Giuseppe Baldas che ancora una volta si è complimentato con tutte le signore che con

pazienza e con maestria punto dopo punto hanno realizzato dei piccoli capolavori apprezzati dalle numerose visitatrici e visitatori che per tutta la domenica delle Palme si sono alternati nella sala civica. Mentre all'interno della sala si ammiravano e si acquistavano i preziosi manufatti, all'esterno sotto gli archi del suggestivo portico dell'ex convento dei frati domenicani, i bambini della quinta classe elementare offrivano dolci fatti da mamme e nonne per la gioia dei buongustai. Alla fine della giornata si sono contati gli euro: ben 4850 che sono stati interamente devoluti ai nostri missionari che operano in Costa d'Avorio. Ancora una volta, con questa semplice e importante iniziativa che coinvolge numerose persone della nostra comunità che con entusiasmo ed altruismo si occupano delle varie fasi dall'acquisto dei materiali fino alla realizzazione dei lavori, si è evidenziato come ognuno di noi possa attivarsi con le proprie capacità ed il proprio contributo per il bene altrui.



L'anno scorso sono stati coinvolti anche gli allievi delle locali scuole in un concorso di disegni indetto dalla compagnia dei carabinieri di Palmanova dal tema "Il controllo della circolazione stradale da parte dei carabinieri" per poi selezionarne dodici per comporre il calendario 2005 della compagnia. Delle scuole aiellesi è stato scelto il disegno di Tommaso Fenato, classe seconda media. I nonni Livio e Loris Bearz si complimentano per la realizzazione.

1978-2005: IN VENTISETTE ANNI È CAMBIATO IL MONDO E LA CHIESA

La sera di lunedì 16 ottobre 1978 iniziava il tempo del Pontificato di Papa Wojtyła.

Da allora sono passati quasi 27 anni e tanta, tanta acqua è passata sotto i ponti del Tevere... È cambiato il mondo, in quel tempo ancora dominato dalla divisione del mondo in due blocchi contrapposti, con l'apprensione provocata dalla corsa agli armamenti e dalla possibile autodistruzione nucleare del Pianeta e con la rassegnazione di un'altra molto cospicua sezione di umanità a guardare impotente la crescita della miseria e della fame. Oggi la paura della violenza si concretizza nei fantasmi di nuove terribili guerre tecnologiche, di tremende azioni terroristiche e di un sistematico controllo della libertà individuale soffocata nel Nord dal mito della spettacolarità e del divertimento, nel Sud dalla persistente (questa non è in effetti cambiata!) necessità di sfuggire ai morsi mortali della fame e delle malattie. Fra ieri e oggi il percorso della Chiesa guidata da Giovanni Paolo II, dapprima con il suo vigore espresso negli incredibili viaggi in tutti i Continenti, poi con la testimonianza del sangue provocata dall'attentato del 13 maggio i cui risvolti politici internazionali cominciano soltanto adesso a divenire più chiari, poi ancora con un lento declino fisico quasi a sottolineare la delusione di un'umanità che dopo aver abbattuto alti muri ne ha ritrovati altri, subdoli e ancor più minacciosi...

La predilezione per l'Africa, meta di tante indimenticabili visite, sta a raccontare la scelta di parte di un Papa che ha voluto scegliere di stare più possibile veramente dalla parte degli ultimi; così come il frequente grido innalzato per scongiurare la rovina della guerra ha dimostrato in modo coraggioso

ed inequivocabile che la strada dei discepoli del Vangelo non può che essere alternativa a quella della violenza, da qualunque venefica fonte essa provenga.

È cambiata la Chiesa, che ha trovato nel successore di Paolo VI e Giovanni Paolo I un tenace assertore della tradizione così come riproposta ed aggiornata nel recente Concilio Vaticano II, ma anche un innovatore capace di utilizzare tutti i mezzi possibili per comunicare il Vangelo in un mondo in rapida e radicale transizione. Da questo punto di vista possono essere scelte fra tante tre sottolineature peculiari, traduzioni particolarmente importanti del dettato conciliare: la centatura "trinitaria" della teologia ec-

clesiale, espressa sia attraverso le prime tre encicliche programmatiche (*Redemptor Hominis*, *Dives in Misericordia* e *Dominum et vivificantem*) che con il percorso di preparazione al grande Giubileo del 2000 (triennio dedicato al Figlio, allo Spirito Santo ed infine al Padre); la consapevolezza della specifica responsabilità delle religioni nel contesto dello sviluppo del mondo attuale, con le due importantissime convocazioni dei rappresentanti delle diverse "strade" ad Assisi nel 1986 e nel 2002, nonché con i sorprendenti viaggi in altri mondi religiosi, quali l'ebraismo, l'Islam, le vie dell'Oriente e quelle "naturali", la sinagoga di Roma, la moschea di Damasco, il biglietto

inserito nelle fessure delle antiche pietre del Muro della memoria in Gerusalemme...; la preparazione e la celebrazione dell'anno giubilare, con il carico di speranze purtroppo ben presto disattese del prossimo avvento di un mondo migliore, ma soprattutto con l'inusitata richiesta di perdono con la quale il Pontefice ha di fatto riconosciuto – per la prima volta forse dal tempo degli evangelisti che non avevano avuto alcuna remora nel segnalare le tremende defaillances di Giuda, Pietro e gli altri apostoli – la fallibilità delle scelte che hanno seminato morte, distruzione ed impossibilità di dialogo fra i popoli e le culture.

La Chiesa si riconosce oggi più ricca, nelle diversità dei carismi

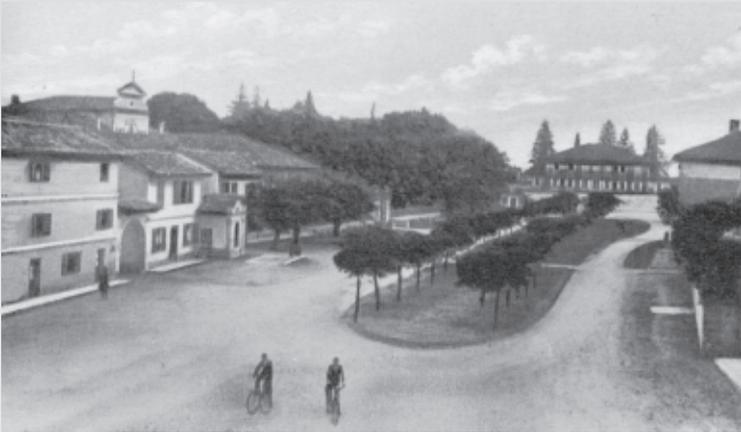
personali e comunitari che la compongono, non allineata soltanto sulla tradizionale suddivisione diocesana o sulle storiche aggregazioni di fedeli, ma pronta ad affrontare le nuove sfide con una varietà di proposte ed elementi che, pur portando con sé naturali problemi di adattamento e reciproca comprensione, dimostrano una grande vitalità, soprattutto nelle zone di più prossima evangelizzazione.

Ed anche Giovanni Paolo II è molto cambiato in questi 27 anni: il suo fisico di alpinista si è via via piegato sotto i colpi di molte prove, e quasi in corrispondenza il suo spirito sembra essersi di giorno in giorno più aperto verso nuovi orizzonti di accoglienza, fraternità ed amore: una fede indomita filtrata da un'altrettanto intensa ammirazione per l'Uomo concreto, incontrato nella sua specifica realtà di bambino o vecchio, di giovane o adulto, sano o malato, credente o non credente. E con lui siamo cambiati tutti noi...

Andrea Bellavite



LA POESIA DEL PASCUT



Poeti si nasce, non si diventa: non c'è Università al mondo che ti laurei poeta. Ma alla poesia ci si può avvicinare, con modestia, in punta di piedi ma anche con entusiasmo e con quella curiosità che fa sì che il pensiero ti porti alla ricerca di quel qualcosa che credi anche ti appartenga perché ti piace. Se poi ricordiamo come recita un vecchio proverbio "quando il corpo si frusta l'anima si aggiusta" pensando che la frustrazione del corpo sia l'età avanzata e l'anima la scoperta della poesia, con questo scritto vorrei partecipare a chi mi sta più a cuore una poesia di una cara persona A. I. Vuk consorte dell'amico gen. Rizzo, già residenti in Aiello nella villa ex-conte Michieli.

Come una stampa dell'Ottocento

*Le ricche dimore
di Ajello
fanno da parete
a quel mirabile
slargo
che sfocia improvviso
al limite del paese.
Stanno allineate
solidali e staccate,
serene e silenziose,
con le finestre spalancate
sugli interni giardini.*

*Opulente e semplici
dimore,
modelli di signoria
campagnola,
vere roccheforti
del buon gusto,
libere e pacifiche.*

*E in tanta pace
non succede mai niente.
Forse i vecchi gentiluomini
non amano uscire
dalle raccolte stanze.
Forse sono assenti
e agognano di ritornare.
Forse qualcuno non ritornerà più.*

A. I. Vuk

Questa poesia è stata premiata con medaglia di bronzo e diploma al III concorso internazionale di poesia "Scena Illustrata" del 1964. Oltre a questo che ci riguarda da vicino ci sono altri scritti dedicati al Friuli, come "Ritorno alla terra" e "Sosta a Cavenzano" del 1965. A. I. Vuk poetessa e musicista è vissuta a Roma. Ha avuto riconoscimenti nazionali ed internazionali. Ha al suo attivo musica lirica da camera e sinfonica, ha composto anche colonne musicali per molti films.

comm. Ruggero De Giusti

QUEST'ANNO È CADUTA LA NEVE!

Mi ricordo ancora quel giorno: era febbraio ed ero in casa con i mie fratelli e con la mamma perché fuori faceva freddo ed era sera. Mio papà era in cortile a mettere al coperto i carri.

Quando è rientrato, un po' felice e un po' scontento, ha detto che stava nevicando, allora io e i miei fratelli siamo corsi alla finestra: il mio giardino, le strade e le case cominciavano a coprirsi di bianchi fiocchi di neve.

Le oche dal freddo stavano in un angolino del cortile, altre le più paurose sotto una tettoia.

Il giorno dopo appena mi sono svegliata sono andata subito alla finestra: era tutto bianco e nemmeno le oche "coraggiose" erano all'aperto.

La mamma mi ha chiamato a far colazione, ma io non volevo staccarmi dalla finestra alla fine sono scesa ho mangiato, ho preso il giubbotto e prima di andare alla fermata dello scuolabus mi sono messa a giocare in giardino con la neve, poi piano piano mi sono avviata verso la fermata.

Mentre camminavo facevo delle piccole scivolate sulla neve, e osservavo le macchine che procedevano lentamente; il mio paese era sommerso dalla neve e qualche persona la spalava davanti alla porta di casa.

Arrivata alla fermata dello scuolabus insieme ad altri bambini mi sono messa a tirare palle di neve, a ridere e a scherzare. Sul pulmino tutti erano

felici e dicevano insieme: "Guardate i campi, guardate le case!"

Quando siamo arrivati a scuola prima di entrare abbiamo continuato a tirare palle di neve, poi però abbiamo dovuto interrompere il nostro gioco perché la bidella ci ha chiamato.

Entrati in classe dopo aver appoggiato lo zaino siamo corsi alle finestre, non riuscivamo a staccare gli occhi da tutto quel bianco; durante la ricreazione ci siamo accorti che la neve cadeva violentemente e sembrava che il cielo fosse arrabbiato con tutti noi.

Anche durante il pranzo non riuscivamo a staccare gli occhi dalle finestre: la neve era bellissima era come un letto e io immaginavo il mio pomeriggio a casa con gli amici nel mio giardino.

Alla fine del pranzo le maestre ci hanno lasciato giocare con la neve ci siamo tirati le palle di neve, abbiamo costruito un pupazzo. era bellissimo.

Finita la scuola, appena arrivata a casa ho appoggiato lo zaino, sono corsa fuori e mi sono messa a giocare con la neve fino a tardi.

Sarebbe bello se tornasse la neve perché mi piace stare in casa con un fuocherello acceso che scalda, vedere cadere la neve e pensare di poter giocare fuori con i miei amici.

Valentina Azzan
classe V Scuola
Elementare Aiello



La Madonna di Colloredo quest'inverno.

LA PASSION DA STEMANA SANTA A CIAVENSAN

CUANT CHE ME NONO DANEL VEVA LA MUINIANSÀ

La ciasa di me nono Danel a je che dal di di vuè: granda, spasiosa e ben mituda. Cussi mi contava me pari Gigi, e che in paîs lu clamavin 'Gigi muini' parse che dopo la muart dal nono, al veva ciapât lui la muiniansa da glesia dal paîs; tal curtil a era in che volta la stansia par meti a sotet i impresc' e dongia, un'altra stansia par tinas e brancei pa vendemis. Un pôc plui in là a era la stala cun drenti una vaciuta pal lat. Cumò, se entrin in ciasa par lâ sul ciast; ben, la si viodeva tassis di panolis, ben mitudis in ria, a 'suiâ; po sui barcôns, simpri dal ciast: sepis di còsa, rosutis di camamila, fueis e flôrs di tilio, che a erin a 'suiâ.

Vignint ju da s'cialis dal ciast, si podeda entra in t'una stansia dulà che si tignivin vistîs sora dut di lavôr: giachetis di vilût e giles di ogni tipo, plui indavant pal coredôr si entrava in un'altra stansia spasiosa, che coventava par tignî i cavalfîrs.

Pûr me pari, mi diseva simpri, che cuant ca era la stagion da vendemis, o la raccolta dal forment, o la raccolta da blava, in ciasa di me nono a era fiesta.

E cuant che vigniva l'ora di consegnâ la galeta, nono Danel, al entrava dut content, mostrand a Gigi e a so fradi Toni, li' palanchis ciapadis, e gi diseva: "Fioi bisugna tignî da cont, chistis palanchis, guai un mâl, e cun tanc' sudôrs che costin!"

"Ma la granda fiesta la di no – contava me pari - a era a Pasca, e che no fantas a screavin cualchi toc di muda gnova: barghessis, e cualchi ciamesa cu la punta merecana, par che durassin in eterno!"

Ansit, me pari, mi diseva: "Cun che scarpis li, jo o soi sposât e se no fali, me pari si a sposât atôr dal 1920 o ju di li e al a partât in ciasa, me mari Mariuta, cun sinc o sîs ciamps par coltîvâ". Me nono, a Ciavensan, al fase-



La glesia di Ciavensan

va al muini, e al plevan a gi veva dati, pa muiniansa, un doi o tre ciamps e una boscheta pai lens.

Ta stemana santa, ca di no, al diseva simpri me pari, a vignivin a dai una man, a me nona, la Gisa Tosorat e la Menia dal Fûc. E cussi a judavin me nona pa pulissîs di Pasca.

Lustravin i cialdîrs di ram, cualchi altra padiela simpri di ram, cu la farina e asêt, e po li' piciavin tal curtil, a 'suiâ, su cualchi barconeta o sui grops

da piargula da vît che di anôruns a creseva davant da ciasa, tal curtil. Nono Danel, a Pasca, al viveva in t'un'altra atmosfera.

Lui al sintiva e al pativa duc' i momens di chês 'sornadis: ma prima da Resurrection, a era la Passion! Al miarcui sant, cuant che li' ciampanis dal paîs a sunavin al prin dopli da funsion da stemana santa, al nono Danel, al mandava la nona Vigia, in ta ciamara a cioli al libri neri dai Uffisis, ve-

cion, tignût adun cun pons di spali, e cul flocut rôs, che al segnava li' prejeris e che lui lu saveva dut a memoria, po si inviava banda la glesia dal paîs. Cuant cal vigniva fûr al plevan cui 'sagos e si sintava sul ciadreon, lôr doi si viodevin in musa, un par banda, e Danel al era pront in pins dret, cul libri neri viart e al flocut rôs a pindulon, che al segnava di anôruns la pagina da prima lamentasion dal profeta Geremia. La funsion la tacava al plevan, ciantant la prima antifona e al intonava i salmos. La int saveva che che a era la introdusion a la stemana santa. La vera passion a tacava cuant che al jevava su lui, Danel.

Al tirava dongia di sè la ciandela, al scrusignava una voglada su la int, al prontava la vôs e cussi, alt come cal era, al intonava cun t'una vôs baritonâl clara, pastosa, immensa: "Incipit lamentatio Gjeremie prophetae..."

E tra la lûs e scûr, in pins sul coro, cu la flamuta da ciandela che gi tramava su la musa, Danel al sameava al profeta Geremia in persona!

E cun che vosona baritonâl, che emplava la glesia e a faseva tramâ li' lastris da barconetis, a la int gi faseva vignî i sgrisui! E po dopo, fêr cui voi par aiar, cuintra al Crist dal altâr grant, nissun al bateva sea e al so: "Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum Tuum..." Al lava al cûr e al faseva ingropa!

Simpri, ogni an, al profeta Geremia al fevelava ta biela glesia di Ciavensan, par bocia di me nono Danel! A era la Pasca dal 1921, la ultima Pasca che me nono al a interpretât ta la so glesia dal paîs.

Al 19 di novembar dal 1922, in che di che jo nassevi, lui al è svolât in sîl! Al profeta Geremia al veva piardût, al so plui grant interprete!

Meni di Ciاملunc

I LUVÎNS

Cuant che Erode al veva di fâ copâ i prîns fis da fameis, la Madona e Sant'Jusef an ciapât al mus e cul Bambinut si an inviât par lâ in Egit.

I soldâs ju an sirûs a Betlem, ma no ju an ciatâs e an pensât: "Dulà podaressino jessi lâs?"

A son s'ciampâs! E gi an coreti daûr. Sant'Jusef e la Madona, pas dopo pas, a son rivâs ta taviela¹ là cal era un ciamp di luvîns² madûrs (e i luvîns cuant che son secs a fasin

dut un sunsûr). Maria e Sant'Jusef vevin di passâ par li e i soldâs ju varesin sintûs.

I luvîns, cuant che an viodût rivâ la sacra famea, braurîns³, si an dresât sul poc e an tacât a fâ un rimitûr⁴ tant che Sant'Jusef al a scugnût sco-reâ al mus par cal ledi svelt passa al luvînâl⁵, intat che la Madona gi bramava: "Par mangiâ che us mangiaran, mai oms si passaran⁶!"

Emilia Joan Buait

Par cui che no si visa:

¹ Taviela = campagna coltivata.

² Luvîn = lupino. Gli amarissimi semi con la macerazione nell'acqua corrente perdono l'amaro e si possono mangiare. Sono cibo poverissimo.

³ Braurin = vanitoso.

⁴ Rimitûr = fracasso.

⁵ Luvînâl = campo di lupini.

⁶ Passî = saziare.

LA PRIMAVERA

La primavera è

fiorita come un ramo di pesco,

profumata come un mazzetto di viole,

lucente come la prima stella della sera,

leggera come un volo di farfalle,

chiassosa come una nidata di uccellini,

allegra come un girotondo di bambini.

La primavera è gioiosa:

una vera festa per tutti!

**Classe Quarta
Scuola Elementare Aiello**

Pai 50 ains di matrimoni

di Elda e Stenio Bordignon,
sposâs a Daël al 12 di fevrâr dal 1955



*Insieme, lin dilunc.
Biele la me vite dongie di te;
vores che fos par simpri
cheste to compagnie,
tancj ains, vin passâs insieme
no mi soi mai stufade, anzit,
mi par îr, co lavin a scuele:
doi chilometri a pît di Nauac a Daël.
Si tignivin pe man
par no colâ te pocis de strade.
Sintiti omp, dongie al fogolâr,
50 agns son passâs,
di che di co sin sposâs
"ce ninîns co erin",
jo a bracet cun me pari,
tu a bracet cun to sùr
sin lâs in glesie
a preâ su che crôs
e anciamo le strissinin
cun l'ajût dal Signôr,
che nus da le fuarce.
Stenio, sintiti ca, dongie di me,
tu âs cualchi magagne,
ti dûl al zenoli, tu ciaminis biel planc.
Vin le muse grispade,
i ciavei e son blancs,
no sin boins di stâ fêrs,
le âfs si controle e l'ort di sticâ.
Gioldût no vin mai,
lo stes sin contens,
tal ben e tal mâl
cui nestris valôrs
vin savût tigni dûr.
I fîs son sposâs, an fat al lôr nît.
Omp ven ca, scoltimi
sintiti dongie al fogolâr
ciale che flame, cal zoc cal ard,
planc, planc si consume
"come no doi"
e reste dome... un grum di cinise.*

Elda Sdrigotti

POSTA DAL BRASILE

Dal Brasile ci ha scritto padre Josè Vinci e ci ha fatto molto piacere.

La parrocchia in cui presta la sua opera missionaria si trova nella regione di Rio Preto, a 450 km da San Paolo. È molto povera, c'è tanto lavoro da svolgere con i bambini per migliorare la loro istruzione scolastica.

La situazione sociale è difficile, l'importante per padre Josè è la promozione umana, principalmente per i bambini, le donne e la famiglia. Sicuramente l'esperienza missionaria in Africa e nel nord del Brasile lo aiuteranno in questo cammino per condividere con la gente ciò che ha imparato dai poveri. Un saluto a tutti gli amici di Aiello che ricorda sempre con affetto.



Sempre dal Brasile ci sono giunti gli auguri di Natale di Giuseppe Marega che pubblichiamo assieme ad una foto della Spa di Aiello. Al signor Marega e alla moglie Assunta Toffoli che vediamo qui ritratti vadano i nostri auguri per il cinquantesimo di matrimonio festeggiato il 23.1.2005 assieme ai figli Esther ed Antonio ed i quattro nipoti.

Marilia, 23/11/2004
Alla Direzione Sot dal Tôr

Siamo vicini a un mese per il Santo Natale così vi auguriamo un Santo Natale e un buon anno nuovo, molta salute e pace a tutti voi e le vostre famiglie, che sempre si ricordate di mandarmi il bon giornale Sot dal Tôr e il calendario che mi fa ricordare i posti quando ero crianso, leggendo o penultimo Sot dal Tôr con Enzo Bearzot, così vi mando una foto per voi li e una se voi mandare per lui, che o giocato a Pieris d'Isonzo 1946 io sto vicino a lui di soprabito maron era pure il cugino di lui quando ha vinto il campione del mondo 1982 nella Spagna io li mostravo a tutti il tecnico della azzurra. Vi ringrazio sempre delle notizie che mi mandate. Termino con tanti saluti, e auguri a voi e le vostre famiglie che il Bambino Gesù dia molta salute pace pure alle vostre famiglie e un buono anno nuovo.

da me Pino e famiglia



Da sinistra in alto: Giuseppe Marega, Enzo Bearzot, ..., Remo Gregorat, ..., Cesare Michelutti, Tomasin, ..., Eno Godeas, Odone Michelutti, ...

Da sinistra in basso: Livio Milocco, ..., Dorino Godeas, Antonio Milloch, Nino Michelutti, ..., ...



Artema e Gino Bergagnini hanno festeggiato il loro 58° anniversario di matrimonio, tanti auguri dai figli, dalle nuore e dai nipoti.

Don Paolo rientra dopo 15 anni d'Africa

Lettera aperta ai sacerdoti dell'Arcidiocesi di Gorizia



Dopo Kossou, un nuovo "piatto" si sta preparando. Gli ingredienti ci sono tutti: una nuova parrocchia, S. Jean, voluta ed affidata alla diocesi di Gorizia, dal vescovo locale mons. Paul Simeon Ahouanan, una nuova casa per i preti ed un nuovo luogo di culto, benedetti dal nostro arcivescovo, mons. Dino de Antoni, nella sua recente visita in Costa d'Avorio, ma qualcosa di molto importante manca. Manca qualcuno per mescolare la pentola. Sì, carissimi confratelli nel sacerdozio, mi rivolgo soprattutto a voi, giovani preti. Il personale per la nuova avventura missionaria è insufficiente per un impegno così grande. Qualcuno afferma che la diocesi di Gorizia ha già i suoi problemi e per quanto riguarda l'invio di preti altrove nemme-

no pensarci. In questo momento non possiamo privarci noi per aiutare gli altri. Siamo così pochi ed ancora ricchi di anni! Sì, tutto questo è vero. Non nuotiamo nell'abbondanza "in personale" ma credo che dobbiamo entrare nel mistero della Chiesa vista come Sacramento di Cristo che prolunga nel tempo la Missione di Cristo e manifesta la Sua presenza salvifica: "Come il Padre ha mandato Me così io mando voi. Andate in tutto il mondo. Annunciate il mio Vangelo a tutte le creature... Andate in tutto il mondo, siate testimoni del Mio Amore. Io sono con voi tutti i giorni...". "Anche il prete diocesano è prete per la Chiesa universale, ed ogni prete dovrebbe fare un'esperienza di missione...". Un'altra bella immagine è quella usata da monsignor A. Bello che parla della Chiesa come "La Tenda di Dio fra gli uomini". Non dobbiamo avere paura di perdere qualcosa, donando qualcuno alla Missione. Se si leva

una particola dalla pisside della nostra mensa eucaristica, forse che diminuisce il Corpo del Signore? Certo che no! E se togliamo un ministro dalla nostra comunità per offrirlo ad un'altra, si rimpicciolisce forse la nostra Chiesa? Certo che no! Anzi, non è il recinto che si restringe, ma la Tenda che si dilata, si allarga". Cari amici, sono passati già quindici anni da quando ho inviato a mons. Vitale Bommarco una lettera (giovedì santo 1990) nella quale esprimevo la mia disponibilità a lasciare la parrocchia di Aiello per un servizio di dodici anni in terra africana. Allora i preti goriziani in missione erano tre per le due parrocchie: Kossou e Nimbo. La scelta fatta allora è costata un po' di sacrificio alla Diocesi come pure a me ed anche alla vivace comunità di Sant'Ulderico. Vi assicuro che per me questa esperienza è stata arricchente e credo anche per i fedeli aiellesi per i quali veramente la loro "tenda" si è allargata e

così il loro cuore, da sempre missionario si è rafforzato assumendo una dimensione universale ed uno sguardo aperto alle esigenze del mondo. A quindici anni di distanza invio una nuova lettera, data ancora giovedì santo 2005, all'arcivescovo mons. De Antoni per manifestare a lui ed alla diocesi di Gorizia la mia volontà di rientrare e la mia disponibilità a riprendere un lavoro pastorale in diocesi. Ora i missionari goriziani rimarranno due: don Michele e don Flavio. Il primo nell'anziana parrocchia di Nimbo ed il secondo nella novella parrocchia di Morofé. Ma il Signore ha mandato i suoi discepoli a due a due ed allora cosa fare: restringere la tenda o coprire il vuoto? Buona Pasqua a tutti e grazie per quanto fate per aiutarci ad essere apostoli solidali ed amici della gente e portatori del Vangelo. Uniti in Cristo Eucarestia, vi saluto.

don Pierpaolo

da Voce Isontina 2 aprile 2005

Posta dallo Zambia

Kasisi Parish, 24 gennaio 2005

Cari tutti al "Sot dal Tòr!" E felice Buon Anno 2005! Grazie di cuore per inviarmi regolarmente il vostro "Sot dal Tòr" anche se io non sono troppo corretto nel rispondervi. Quanti ricordi con quel vostro giornalino! Dal aiellese don Oreste Miceu agli altri compagni di ordinazione, in tutto 31, dei quali ancora vivi a Gorizia don Valle, don Tavano e mons. Žbogar, a Trieste Dessanti, a Postumia Vlado Pirih, a Pola il vescovo Bogetić e io qui in Zambia dal 1958. Quest'anno i gesuiti festeggiano il primo centenario della loro venuta in Zambia; 1905, due padri francesi, uno che si fermava tra i Tonga non lontano dallo Zimbabwe, l'altro, Torrend che procedeva fino a Lusaka allora un misero villaggio, fattosi su con la ferrovia, fino a diventare una capitale con circa 2 milioni di abitanti. Il padre proseguiva fino a Kasisi, e da qui che Lusaka fu organizzata dal lato pastorale. Gli Irlandesi che venivano in aiuto nel 1940 perché i Polacchi cui era affidato il Vicariato Zambesi, non potevano venirci per via della guerra, fondarono tre grandi parrocchie più sofisticate, ma prima di loro i Polacchi una catena di parrocchie che raccoglieva masse di gente. Venuto nel 1958 ero stato mandato in una valle (del Luangwa) tra il Mozambico e lo Zimbabwe per sei anni, nel 1964/65 a reggere la più grande parrocchia, Matero, per andare in vacanza nel 1965. Ero stato ordinato sacerdote diocesano nel 1946, mandati nella zona B dove i due cappellani erano stati uccisi nel 1942, tolto il libretto di lavoro nel 1949 entravo nell'ordine dei gesuiti per essere sotto disciplina e aver l'opportunità di andare alle Missioni. Lasciavo la Jugoslavia d'allora nel 1956. L'ultimo anno di formazione in Austria tre mesi d'inglese a Londra e finalmente nel febbraio 1958

ero qui. Dapprima membro della Provincia Croata poi quella slovena e ora quella zambiana. Nel 1965, in vacanze, visitavo Croazia e Slovenia e vennero a raggiungermi 10 Croati e 10 Sloveni, dal 1966 in poi. Fu provvidenziale. Specialmente gli Sloveni si davano al lavoro pastorale diretto: predicazione e chiese! Di queste ne costruiranno circa 40, delle più grandi e belle a Lusaka (con il Santuario della Madonna di Fatima e il vicino Centro Pastorale diocesano con Casa per ritiri con 80 letti) e catene di chiese vicino tutto l'asfalto nei 157 km verso l'Ovest (oltre una ventina) e altre 7 nella valle menzionata sopra al confine col Mozambico. E io ora qui a Kasisi, non ancora come pensionato, Kasisi, sul posto, ha il convento per suore, il loro noviziato (30 novizie!) una scuola Secondaria per ragazze, una élite, con 300 ragazze, e un orfanotrofio che è una meraviglia; 240 bambini, circa 50 infanti, e poi un'altra fino ai tre anni, l'asilo e poi alle scuole dalla prima all'ottava. In cura di loro 7 suore polacche, otto indigene, tre di loro infermiere qualificate, e una cinquantina di ragazze. Non un soldo dal governo! E si costruisce e costruisce! E tutto in fiori. I bambini li visito due volte alla settimana e si canta! Oltre 20 canzoni natalizie e oltre un centinaio di altre canzoni, liturgiche e popolari. Anche friulane! E l'alegria a ie dai zovins, Sdrindulajte, S'impiin i fucs de Pifanie. Naturalmente con parole che si confanno qui! La Stelutis Alpinis la canto per me. È troppo emozionante per loro. La canzone: Passe in alt da la marine un biel nul cal par di lane - canto d'Aquileia. L'ultima volta l'ho sentita a Udine nel 1934. Ancora una volta grazie per ricordarmi e per il Lunari del 2005 mandatomi con l'ultimo numero del Sot dal Tòr. Dio vi benedica!

Nel Signore

Fr. Hilary Rudež SJ

PASQUETTA 2005



Anche quest'anno il Lunedì dell'Angelo si è rinnovato l'incontro con la Santa Messa alla Madonna di Colloredo a cui è seguita la tradizionale merenda nella campagna circostante.

VECCHIA IMMAGINE



Liliana Bertoni affianca a questa fotografia del battesimo del figlio Giorgio Battistutta (Pasqua 1956) i saluti alla sorella Pinucci, da anni emigrata negli Stati Uniti d'America.

COSTRUTTORI DI MERIDIANE D'ITALIA AD AIELLO

Uno stilo in ferro fissato al muro, linee e numeri orari e con la prerogativa della presenza del sole: nasce già una meridiana.

Sembra cosa di poco conto a dirsi, ma essa cela tecniche e sapienze antiche che appassionano ancora oggi alcuni tecnici, artisti e persone a cui l'arte di servirsi del sole per la conta del tempo provoca interesse e fascino. Non sono in molti; in regione una decina, e proprio essi con l'organizzazione del Circolo Culturale "Navarca" di Aiello si sono adoperati per portare in Friuli Venezia Giulia il XIII Seminario Nazionale di Gnomonica a Lignano Sabbiadoro svoltosi l'8/9/10 aprile. Per chi non ha confidenza con gli orologi solari, specifichiamo che la gnomonica è l'arte di costruirli e lo gnomone è l'asta la cui ombra indica l'ora.

Il Seminario è ovviamente un incontro di specialisti che è effettuato ogni anno e mezzo circa in regioni diverse d'Italia; a quello precedente svoltosi a Rocca di Papa presso Roma fu accettata la proposta di Lignano Sabbiadoro per il 2005. A Lignano hanno partecipato un centinaio di gnomonisti provenienti da



Gli gnomonisti d'Italia al Cortile delle Meridiane.

una quindicina di regioni italiane sin dalla Sicilia. La tradizione di meridiane non riscontra ugual successo in Italia, infatti pur avendo molte giornate di sole, il Mezzogiorno di meridiane ne possiede assai poche, mentre le regioni che ne contano di più sono al nord: al primo posto il Piemonte con ben 3970 seguito dalla Lombardia con 1983 sino alla Calabria che ne conta solo 13. Il Friuli Venezia Giulia si posiziona bene con circa 800 orologi solari e la punta di diamante è certamente Aiello che ormai s'appella

come il Paese delle Meridiane contandone una cinquantina comprendendo il Cortile delle Meridiane che è una chicca che raccoglie sul muro e nel cortile del Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale ben 16 orologi e tutti segnano un'ora diversa, cioè utilizzano un sistema di conta del tempo sviluppatosi nel passato in varie civiltà.

E così le ore possono essere babilonesi, antiche, francesi, italiche... sino alle nostre ore convenzionali che per ottenerle conoscendo l'ora solare si abbisogna di alcune tabel-

le per delle correzioni.

Sabato 9 per tutti i partecipanti al Seminario si è svolta la visita ad Aiello, con l'accoglienza da parte del sindaco Renato Nuovo e visita guidata da Aurelio Pantanali al Cortile delle Meridiane e ad alcune meridiane sparse nel paese, preceduta da una tappa ad Aquileia ove sono conservate una dozzina di antiche quanto rare meridiane di fattura romana. Per i tre giorni il programma si componeva di una fitta scaletta d'interventi di gnomonisti che hanno trattato singoli temi, particolarità o tecniche le quali sempre evolvono nella precisione e nella complessità del calcolo. Infatti pur avendo una tradizione di millenni le meridiane continuano a svilupparsi divenendo complicati strumenti che sfuggono al profano, ma che non mutano il loro fine, quello di misurare il tempo.

Il seminario è stato sostenuto dal Coordinamento Gnomonico Italiano e dalla sezione quadranti solari dell'Unione Astrofili Italiani.

Per informazioni e curiosità gli gnomonisti mettono a disposizione il sito www.ilpaesedellemeridiane.com.

MAURENSIG AD AIELLO COL NUOVO ROMANZO

La sera del 25 febbraio, un freddo venerdì di un inverno che sembra non finire, la sala civica di Aiello, nella suggestiva cornice del convento dei frati domenicani, ha ospitato un piccolo grande evento per la nostra comunità, alla presenza di un folto pubblico proveniente – oltre che dal comune e dai paesi limitrofi – da Trieste, da Gorizia, da Udine.

Organizzato dal Circolo Culturale "Navarca" e dalla Biblioteca Comunale di Aiello, si è svolto un incontro con l'autore dai contenuti e dalle modalità molto particolari.

L'autore in questione è Paolo Maurensig, uno dei più importanti scrittori italiani, conosciuto e tradotto in tutto il mondo.

Il contenuto dell'incontro è stato il rapporto fra linguaggio letterario e linguaggio cinematografico e televisivo.

La modalità con cui si è sviluppato - accanto agli interventi di Maurensig, e di Liliana Passagnoli che ha presentato la serata - ha visto intercalare la lettura di brani letterari da parte di Federico Orso

con la proiezione di un film, di cui lo scrittore di origini goriziane è regista.

Nel corso della serata, infatti, Maurensig ha presentato il suo ultimo romanzo (Il guardiano dei sogni, edito da Mondadori) collegandolo alla sua produzione letteraria, in particolare a La variante di Lünenburg ed a Canone inverso, le opere che lo hanno fatto conoscere a livello mondiale, proponendo e commentando una serie di brani del romanzo per spiegarne il tessuto letterario, gli aspetti narrativi e le motivazioni che lo hanno originato.

E con questo passaggio letterario ha sviluppato il tema della serata, disquisendo dei rapporti fra letteratura e cinema e di quanto queste due arti, nella produzione culturale attuale, abbiano bisogno l'una dell'altra.

Prendendo spunto da questo presupposto, Maurensig ha voluto quindi offrire una primizia al pubblico presente in sala presentando il suo progetto di fiction televisive con la proiezione del film Trista-

no, tratto dall'omonimo racconto di Thomas Mann e da lui diretto per la Videe SpA, film interamente girato in Friuli Venezia Giulia: in particolare a Grado, Strassoldo e Manzano.

In estrema sintesi, il progetto parte dalla considerazione che – dice Maurensig - in questo inizio di terzo millennio, la produzione televisiva di fiction a episodi sta conoscendo una fase di grande diffusione, rispondendo evidentemente ad una crescente domanda del mercato televisivo relativa ad una offerta di appuntamenti televisivi fissi, cadenzati regolarmente, narranti storie con linguaggi tipici delle comunicazioni di massa, comprensibili trasversalmente dal grande pubblico.

Una sorta di sostituto dei popolari momenti dedicati alla narrazione, dai filò tipici della civiltà di tradizione orale ai radiodrammi che hanno caratterizzato l'origine della civiltà delle telecomunicazioni.

Momenti fondanti l'identità e le relazioni all'interno della società, in quanto cardini per la trasmissione e per l'integrazione fra varie modalità di espressione culturale ed artistica.

È altresì vero che a tale grande diffusione di fiction a episodi corrisponde un livellamento "verso il

basso" del linguaggio televisivo, sia per quanto concerne i contenuti ed i messaggi sia per quanto concerne le forme espressive di questo linguaggio.

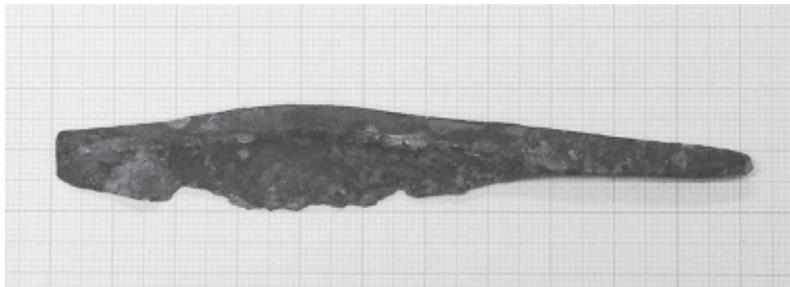
Sulla base di tale premesse, l'idea del progetto di Maurensig è realizzare una produzione di una serie di fiction televisive tratte da brevi racconti di famosi scrittori europei, che si caratterizza per l'importanza dei contenuti e per la qualità delle realizzazioni e delle ambientazioni, una sorta di "quadri d'autore" in successione nella cui cornice trovano espressione i grandi temi della vita dell'uomo (l'amore, la morte, la religione, etc.).

Il tutto proposto con un linguaggio cinematografico di facile comprensione, seguendo gli stilemi propri delle soaps, con l'inserimento di un narratore all'interno della fiction, narratore che conduce il pubblico lungo il racconto, sia come voce narrante sia come personaggio presente in scena ed interattivo fra finzione e visione.

In sintesi, l'idea è la realizzazione del teledramma, che – al fascino del racconto ed alla suggestione del radiodramma – sappia aggiungere il supporto di immagini e di scene contestualizzanti la narrazione.

IL CASTELLIERE DI NOVACCO

Risultati preliminari della prima campagna di scavi



Parte di freccia.

Il giorno 17 dicembre 2004 presso la Sala Civica di Aiello la dott.ssa Susi Corazza dell'Università degli Studi di Udine ha tenuto una conferenza su "Dai tumuli ai castellieri: 1500 anni di storia in Friuli (2000 - 500 a.C.) - Il castelliere di Novacco"; l'incontro è stato organizzato dalla Biblioteca, dall'Amministrazione Comunale di Aiello e dal Gruppo "Natiso cum Turro". Nell'occasione sono stati presentati i risultati del primo anno di attività di un progetto triennale (2003 - 2005), finanziato della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, diretto e coordinato dal Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Udine in accordo con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia intitolato proprio "Dai tumuli ai castellieri: 1500 anni di storia in Friuli" (vedi Sot dal Tòr maggio 2004). In particolare la dott.ssa Corazza ha illustrato i risultati delle indagini archeologiche svolte sui siti protostorici di: - "Las Rives" a Galleriano di Lestizza in cui, grazie allo scavo di una trincea lunga 35 m e larga 2 m, sono emersi alcuni resti della parete perimetrale e parte del piano di calpestio di un'abitazione del Bronzo Recente con fondamenta in sassi, struttura portante in legno e riempimenti in cannuce di palude impastate di fango; - "Castellerio" a Savalons in Comune di Mereto di Tomba dove i saggi di scavo hanno riguardato la cinta difensiva (costruita probabilmente intorno al 1300 a.C.) e una parte dell'area del villaggio (con una trincea lunga 14 m, larga 1,30 m); - Variano dove in particolare sono stati messi in luce i resti di un magazzino (che ospitava probabilmente un forno) con un lato semicircolare annesso ad un'abitazione con pianta quadrangolare (con diverse buche di

palo) al cui interno, su di una piattaforma di ciottoli, è stato trovato il focolare; di tale castelliere la fase meglio documentata s'inquadra fra il 1100 e l'850 a.C. circa. - Gradisca di Sedegliano dove tra le altre cose vale la pena ricordare l'eccezionale ritrovamento dello scheletro di un individuo, rinvenuto privo del tradizionale corredo funerario, vissuto tra il 1500 ed il 1400 a.C.; prossimamente attraverso moderni metodi di analisi sarà possibile stabilire con certezza l'età dell'individuo, lo stato di salute e le condizioni di vita; le indagini archeologiche hanno comunque fornito importanti elementi sulla vita delle comunità in questi antichi abitati anche basandosi su resti per lo più poco evidenti come buche di palo, pozzetti, focolari, residui di pavimenti, pezzi dell'argilla di rivestimento delle pareti delle abitazioni, frammenti di ceramica e manufatti in bronzo.

L'esposizione è stata accompagnata da una serie di ricostruzioni grafiche su quelle che dovevano essere le tecniche costruttive delle strutture protostoriche a partire dalle abitazioni (strutture portanti in pali di legno, muri realizzati con intrecci di rami, paglia, limi ed argille, tetto in legno e paglia, pavimenti in sassi), alle cinte difensive dei castellieri (terrapieni difesi da fossati e palizzate in legno o cassoni in legno riempiti di terra e ghiaia) ed allo svolgimento dell'attività metallurgica (produzione di oggetti in bronzo quali pendagli, spilloni, coltelli, ecc.). La parte finale della conferenza è stata dedicata alle indagini archeologiche svolte nel mese di giugno 2004 presso il castelliere di Novacco ad Aiello. Sono state proiettate inizialmente due interessanti foto aeree, la prima degli anni '50 e la seconda del



Alcuni reperti degli scavi.

1984, dalle quali si sono potuti notare l'estensione ed i confini naturali del castelliere che era delimitato ad est ed a sud dall'Ausa, a ovest dalla Gorizzizza ed a nord da un probabile terrapieno ormai quasi del tutto scomparso a seguito di lavori agricoli. Successivamente sono stati mostrati una serie di reperti in terracotta (frammenti di vaso, manici, pesi di telaio, ecc.) e metallici (lingottini in bronzo, scarti di lavorazione dei metalli, ecc.) frutto delle raccolte di superficie, a seguito di arature, avvenute negli anni passati ed inquadrabili indicativamente tra l'età del bronzo finale e la prima età del ferro.

Con le indagini archeologiche del giugno dello scorso anno si è dato finalmente inizio ad uno scavo di tipo stratigrafico mediante la realizzazione di due trincee, della profondità di circa 40 cm, perpendicolari fra loro: la prima con orientamento nord-sud lunga 35 m e larga 1,5 m e la seconda con orientamento est-ovest lunga 35 m e larga 1,5 m. Nella prima trincea sono stati individuati diverse buche di palo di capanna, una pavimentazione in ciottoli, diversi resti ossei e ceramici; è stata inoltre individuata una canaletta di scolo delle acque (drenaggio) segno dell'abbondante presenza d'acqua nella zona; quanto emerso può essere ricondotto ad una porzione di abitazione dell'età del ferro. Sempre durante lo scavo sono stati rinvenuti diversi reperti ceramici (orli, anse, frammenti di ciotole, un peso da telaio), metallici (spilloni, frammenti di fibule), lavorazioni su osso e molti resti di pasto; i materiali recuperati sono databili in parte al IX sec. a.C. ed in parte al VI sec. a.C.. In definitiva per l'insediamento di Novacco, dalle indagini svolte e da quanto raccolto in superfi-

cie, è possibile desumere che: 1) l'epoca di fondazione del castelliere risale probabilmente all'età del bronzo recente (1300 a.C.) con una frequentazione più o meno continuativa fino a tutta la prima età del ferro (900 a.C. - 550 a.C.); 2) l'economia del villaggio di Novacco doveva essere basata sull'agricoltura, sull'allevamento ma anche su di una importante attività metallurgica rimanendo inoltre molto aperto a scambi anche su vasto raggio; 3) l'insediamento ha avuto probabilmente una funzione di collegamento tra i castellieri protostorici più orientali del Friuli (i castellieri carsici) e quelli della media pianura friulana lungo un'antica via di scambi che doveva scorrere all'altezza della linea delle risorgive; si è infine ricordato che l'età del bronzo è stata caratterizzata proprio da un accentuato sviluppo dell'agricoltura, da una notevole industria su osso e da una sviluppata metallurgia tanto che in questa cultura sono apparsi per la prima volta i falcetti in bronzo per la mietitura. Ultimata l'esposizione della dott.ssa Corazza il sig. Fredi Furlan ha proiettato una serie di immagini con reperti rinvenuti nella medesima zona; si tratta di punte di frecce, frammenti di fibule e lingottini in bronzo, elementi di ceramica e ossa lavorati prevalentemente riferibili all'età del ferro. Alla fine sono seguite diverse domande sull'argomento da parte del pubblico presente in sala; l'auspicio è stato quello di poter continuare le indagini archeologiche su questo importante insediamento protostorico della bassa pianura friulana e di rivedere la dott.ssa Corazza ad Aiello per illustrarci le nuove scoperte sul castelliere di Novacco.

Gianluca Tramontini

JOANNIS: NATALE IN ASILO



Nell'asilo d'infanzia di Joannis, come ogni anno, i bambini aiutati dalla maestra Marzia e dalla cuoca Marinella hanno preparato il presepe e l'albero di Natale.

Poi, in una delle giornate di dicembre, invernale, ma calda, in cui il sole splendeva i bambini dell'asilo hanno fatto una passeggiata per il paese. In via Leonardo da Vinci c'era il presepe preparato dagli abitanti della Curtina.

I bambini si sono fermati a guardarlo facendo alla maestra molte domande. C'erano i pastori con le pecore, un finto fuoco e un angelo. I piccoli erano pieni di gioia, guardavano e parlavano con tanta innocenza.

L'ultimo giorno di asilo prima della vacanze di Natale i bambini hanno interpretato la recita di Natale. I genitori dei bambini, che riempivano il salone, sono stati contenti di vedere recitare così bene i loro bambini.

Dopo la recita si è svolta la festiciola con un piccolo rinfresco.

Lisutta

FIERA E PROCESSIONE PER SANT'AGNESE

Il tempo è stato clemente con la Fiera di Santa Agnese a Joannis: a parte qualche sporadica goccia di pioggia nel primo pomeriggio, tutte le attività in programma si sono potute svolgere.

Durante tutto l'arco della giornata c'è stata una discreta partecipazione di gente che animava la piccola fiera, qualche decina di baracche dislocate lungo la Vila.

Sempre lungo la Vila, negli svariati portici e portoni che si susseguono, erano alloggiati chioschi

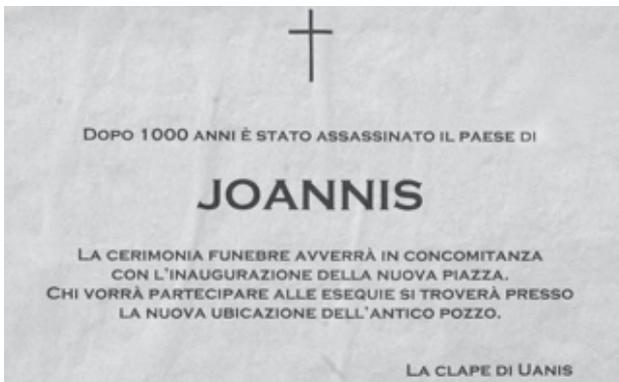
enogastronomici che quest'anno presentavano ognuno una diversa specialità culinaria tradizionale derivante da aziende agricole locali e servita da ragazze e donne in costume friulano.

L'impresa che sta attualmente eseguendo i lavori di riqualificazione della piazza della chiesa aveva poi eliminato la recinzione e gli elementi che compongono il cantiere per permettere la visita alle mostre dell'artigianato ed artisti locali, affiancati dai piccoli

artisti in erba, le quali alloggiavano in locali che si affacciano sul cantiere.

Lo smontaggio dello stesso ha permesso poi l'adeguato svolgimento della processione che in alternativa avrebbe dovuto fare una gincana tra le reti arancioni del cantiere.

Le celebrazioni religiose dedicate alla patrona sono culminate con la processione, presieduta da mons. Elio Stafuzza affiancato dai parroci del decanato.



ESEQUIE DI JOANNIS: PESCE D'APRILE

È comparso per il primo aprile. Si tratta di un avviso a mo' di necrologio comparso a Joannis accanto agli annunci mortuari, nei luoghi e bacheche ad essi solitamente riservati. Il comunicato annuncia addirittura le esequie del paese di Joannis a causa del suo assassinio, che è stato commesso con la riqualificazione della piazza principale del paese. Per i buontemponi che si sono adoperati a comporre il manifesto luttuoso, non si tratta certo di una riqualificazione perché convocano le esequie il giorno stesso dell'inaugurazione. Questa però è ancora ignota a tutti in quanto i lavori, iniziati circa quattro mesi fa non

sono certo prossimi alla conclusione ed hanno generato tra la popolazione naturali quanto vivaci commenti. Quest'opera è stata voluta dall'attuale amministrazione comunale, campeggiata dal sindaco Renato Nuovo ed il progetto prevede la ripavimentazione di tutta la piazza compresa la strada che l'attraversa; con l'inserimento di un orologio solare orizzontale ed un finto pozzo, all'incirca nel punto ove si trovava uno più antico rimosso decenni orsono. I firmatari del necrologio si nascondono dietro il nome di un'anonima "La Clape di Uanis" anche se a Joannis la desinenza friulana è in a e clape si dice clapa.

Antonio Deluisa



Il 9 febbraio è ricorso il primo anniversario della morte di Toni. Scrisse molti libri, poesie e canti.

Per ricordarlo ho scelto questa poesia friulana "A la pizzule patrie furlane".

Era un vero friulano. Il suo calmo carattere sepe dare una buona parola a tutti.

La cugina Lisutta

A la Pizzule Patrie furlane

*Tiare dai nestrî vòns, tu sês lontane:
Nus àn puartât cassù, cui sâ parè,
non vin 'ne patrie, plui, non vin che tê,
tiare furlane!*

*Dopo vè tribulât par ogni bande,
sin bandonâz e, a gnot, si cjatìn sôî
in man dai crucis, ch'è lâssin dome i vôi,
senze speranze,*

*par lagrimâ chest di ch'al nus tormente.
Mari lontane, sole tal dolôr,
par nô, ten cjalt il pen dal nestri amôr
e sta contente.*

*O cîl de nestre Italie tant bramade,
ti viodarino imò? Cjò il nestri cûr
ch'al sâ a spietâ, e lûmine pal scûr
la nestre strade.*

*Pizzul Friûl cui monz e la tô plane,
de nestre int l'afiet al ven fin ca,
fedel, cidìn e simpri aprûf nus stâ
e 'l nus compagne.*

*'O viôt tra tantis stelîs, cheste sere,
une ch'è lûs di plui tal firmament:
'e ven-sù da mê cjase, e il cûr, content,
di gnûf al spere.*

Cjamp di presonîe di Stargard (Gjarmanie), 27-9-1943

MORTO SERGIO FELCHER



Il 16 marzo a settantaquattro anni è morto in terra d'Australia Sergio Felcher. Solamente nello scorso numero di Sot dal Tôr davamo notizia del decesso del fratello Giuseppe (Pino) che Sergio aveva seguito sulla strada dell'emigrazione due anni dopo, lasciando Aiello nel 1955. Di mestiere muratore, partì in quei anni Cinquanta che erano i primordi di una ripresa e crescita economica, ma molti preferirono raggiungere l'Australia quale riscatto all'ancora precaria condizione economica alla ricerca di uno sperato benessere. Sergio e Pino si stabilirono a Melbourne mentre il fratello Ferruccio, che li raggiunse, a Sydney.

Qui lo vediamo ritratto sul Pascut nell'agosto del 1955 poco prima della partenza, in una foto lasciata ai parenti come ricordo; ma certamente anche conservata per rimembrare alla vista i ricordi della gioventù e della terra natia, tramite questo scorcio della via signorile aiellese. Ai parenti ed al cugino Bruno che vive ad Aiello vadano le condoglianze di Sot dal Tôr.

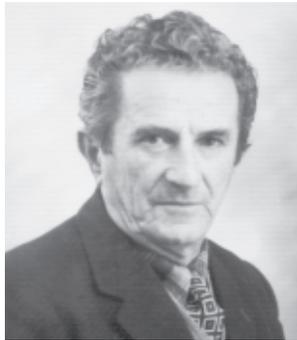


Da sinistra: Ferruccio Felcher, Marino Cucia, Sergio Felcher, Renato Zanutel, Ugo Pontel e Simeon di Crauglio.

La moglie Silvana ricorda il marito Ugo ed i suoi amici che hanno accompagnato Sergio Felcher alla stazione ferroviaria di Cervignano nel 1955 in partenza per l'Australia.

Ricordiamoli

ANTONIO GREGORAT
n. 9.10.1912 m. 10.5.1995



È ricordato con immutato affetto dalla moglie Assunta e dai figli Dario e Renato e da quanto lo conobbero e stimarono a Joannis.

ALCIDE BATTISTELLA
20.4.1980 20.4.2005



Nel 25° anniversario della morte lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero la moglie Elsa, Nives, Mimi, Giacomo, Ornella e Nucci.

REGINA MIAN
n. 10.1.1907 m. 16.2.2005



Il figlio Renzo, unitamente a tutta la famiglia, ricorda con affetto la cara mamma Regina.

ETTORE CERLIENCO
n. 21.3.1932 m. 10.3.2005



È ricordato con sincero amore ed immutato affetto dalla moglie, dalla figlia e da quanto lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

UGO GABAS
n. 30.7.1912 m. 25.2.1995



A dieci anni dalla sua scomparsa è ricordato con affetto costante dalle figlie, dai generi e dai nipoti.

UGO CHIARANTI
generale di div. aerea
n. 12.4.1914 m. 12.4.1988



È sempre nel cuore dei suoi cari, con infinito affetto lo ricordano la moglie Erika, i figli Bruno e Susi, la nuora Diana e le nipoti Silvia, Cristina ed Elena.

TERESA PITTON
ved. NOVI-USSAI
21.2.2003 21.2.2005



A due anni dalla morte la figlia Livia la ricorda con immutato affetto e rimpianto.

ALICE MISANO
in BLANCH
n. 13.5.1941 m. 21.2.2003



È pensata con tanto affetto e ricordata nel secondo anniversario della sua morte dal marito Stelio e dalle figlie Barbara e Simona con i generi e la nipote.

ALBERINA CECOT
in LIVON
n. 18.9.1929 m. 11.2.2005



È ricordata con affetto dal marito Albis, dai figli Ennio e Luciano, dalle nuore e dalla amata nipotina Elisabetta.

DINO STOLFO
n. 26.4.1943 m. 12.2.2005



MORTO PEPI GOBO

Giuseppe Pontel non ce l'ha fatta a raggiungere i cento anni d'età, per i quali gli abitanti del Borgo dei Frati, dove abitava, avevano già in mente d'organizzare una festa della borgata. Conosciuto come Pepi Gobo o Pepi Manarin, era da anni l'uomo più anziano di Aiello essendo nato il 30 novembre 1905. Oltre a questo personale traguardo, ne condivideva uno con la moglie che lascia, Elena Birri: i 68 anni di matrimonio.

Pepi Gobo fu agricoltore e si dimostrò persona affabile che partecipava sino a pochi anni or sono alla vita sociale del paese. Alla moglie, ai figli ed ai parenti, le condoglianze di Sot dal Tòr.

FRANCO BUIAT



RENZO PONTEL



TARCISIO CRAGNOLIN



LUCIANO LAZZARO
n. 1.5.1937 m. 31.1.2005



La classe 1937 ricorda con tanto affetto i quattro amici ultimamente scomparsi. Non sarà facile dimenticarli: Franco Buiat, Tarcisio Cragnolin, Luciano Lazzaro, Renzo Pontel.

La moglie Marcolina e le figlie Sabrina e Daniela lo ricordano caramente.

MARIA MACOR PINAT
n. 1.4.1911 m. 22.6.1989



LUIGI PIGNAT
n. 25.7.1909 m. 24.10.2002



ARIANO COMAR
n. 27.2.1956 m. 24.11.1976



Nicoletta Pinat ricorda con affetto i suoi cari defunti.

FERRUCCIO PACORIG
ANGELA BONUTTI



Luigi, Renato, Miranda e Bruna ricordano con immutato affetto i loro cari genitori.

OFFERTE

Livia Novi Ussai ricorda i genitori Teresa e Giuseppe (Pino), 50; N. V. in T., 50; Maria, Dorino e Pietro Cragnolin ricordano i propri morti, 20; nel X anniversario della morte di Albano Russi, con affetto lo ricordano la moglie Argia, i figli Antonella ed Alessandro, i nipotini Sebastiano e Giada, 30; fam. Alberto Pletti, 30; Lucia e Valeria Pontel da Trieste in ricordo dei loro morti, 25; Maria Ranut da Trieste in memoria dei propri defunti, 25; Luisella e Caterina Ponton in ricordo dei loro cari, 50; Valeriano Buiat, 10; Giovanna Buiat, 5; Fabio Marcuzzi, 5; Clementina, 10; Ondina V., 5; Enzo Budai, 10; Maria G. Adamo, 5; Ines e Pino Del Piccolo, 22; Ederina, 5; Gigia Federicis ricordando il marito Aldo nel secondo anniversario della morte, 10; Lina Alma V., 5; Ugo Chiaranti è ricordato dalla moglie Erika e i figli Bruno e Susi, la nuora Diana e le nipoti Silvia, Cristina ed Elena, 50; la classe 1937 in memoria di Franco Buiat, Tarcisio Cragnolin, Luciano Lazzaro e Renzo Pontel, 85; Emilia Bisjack, 10; Antonella Stafuzza, 5; fam. Nino Simonetto, 10; fam. Luigi Bearz in memoria di Olimpia Bearz, 50; Bianca in ricordo di Lino Mucchiut, Fiorella, Elisabetta e Rina, 50; fam. Bruna e Maurizio Michelini in memoria dei propri morti, 10; fam. Franca e Fausto Saccavini, 10; Emilia Zandomeni in ricordo della mamma Teresa, 10; Mario Brandolin ricorda i suoi morti, 20; Gigi e Gusto De Corti, 5; fam. Luciano Buiat, 10; fam. Marco Pinat, 10; B.N. 20; Ucci Ranut, 10, Edda Peloi, 10; a 10 anni della morte ricorda l'amato marito Ferruccio Battistin, 50; Gina e Giorgio Colaut ricordano Carlo, 10; Gemma Bordignon, 15; Maria Bordignon, 10; Nunzia Rossi da Mascalucia (CT), 10; Nicolina Vrech, 10; Elsa e Mariucci Marcuzzi in memoria dei loro cari, 20; in ricordo di Ines Paron in Vrech, i cugini Enzo, Ester, Flavia, Gianna, Giorgio, Loretta, Logi, Milio, Ruggero e Stelio, 100; Ottavia Tiziani da Monfalcone ricorda con affetto e rimpianto il figlio Paolo, il fratello Renato, la cugina Anna e tutti i suoi cari defunti, 20; fam. Rino Fort, 20; Ferruccio Zanutel in ricordo dei genitori e del fratello Mario, 25; Nives Tresca in memoria delle zie Elsa Sverzut e Paolina Ranut, 50; Giulio Pitton, 30; Ada e Luigi Vescul in memoria di Stefania (Fanny), Antonio ed Irma Sardon e Luigi e Teresa Vescul, 50; Uccio Brunetti da Trieste lo ricordano con grande dolore i cugini Elsa, Nives, Mimi e Giacomo Pontel, 30; Mariucci ed Adriana ricordano con affetto i genitori, 20; Rafael, Antonella e Remo Peloi in memoria di Ferruccio Zanutel, 10; Ester Colussi, 30; Edo Deluisa e famiglia in memoria dei cugini Renata, Ines e Uccio, 50; Emilia Zandomeni in memoria del marito Mario, 10; Ines, Loretta e Paola in memoria dei cari defunti, 30; Bruno e Laura De Marini in memoria dei propri cari, 20; in memoria di Ines Vrech, fam. De Giusti, 25; Bruno Felcher in memoria del cugino Sergio morto in Australia, 10; Paolina Marega in memoria dei suoi cari defunti, 5; Edda Tonon Birri, 5; Ilva Margarit ricorda la mamma Olga, il papà Angelo ed il marito Bruno, 10; Nicoletta Pinat in ricordo dei suoi cari, 20; fam. Ercole Avian, 10; Valentina Pinat (Timuta), 10; Silvano Dionisio, 10; Edda Pinzan, 5; Orietta Pinzan, 10; Maria Perusin, 10; Maria

ed Alessandro De Corte, 10; Antonio Dose, 5; Silvano Pinat, 10; Volveno Gaiot, 5; Lucia e Milena Musuruana, 10; Marisa Delle Vedove, 5; Daniele Delle Vedove, 5; Jole Gaiot, 10; Nives Simonetti, 5; fam. Giuliano Avian ricorda con tanto affetto Alice e Fiore, 20; Enrico e Maria Dorigo, 5; fam. Lionello Cidin in memoria dei propri defunti, 20; fam. Armando Cidin, 5; Bruno Visintin in ricordo dei genitori, 10; Luciana ricorda con tanto affetto Rina Bearzot, 10; fam. Sergio Franzin, 5; fam. Livio Bearz, 15; fam. Bruggianesi, 50; Lidia Pinat in memoria dei propri defunti, 10; Silvia, 10; Rina, 5; fam. Uras, 5; Vinicio Luca, 5; Ida Tramontin da Turriaco, 20; fam. Pontel, 20; Gelmino Nardon, 10; fam. Leandro Snidero, 10; fam. Chiaruttini, 5; Filippo Zucchiatti, 5; E.C., 5; Dosolina Lupieri, 50; fam. Donat, 10; fam. Bressan - Donat, 10; fam. Cardini, 5; Valentino Sclauzero, 20; Eliana Cantarin, 20; la moglie e la famiglia ricordano il caro Bruno Bearzot, 20; fam. Renzo, Mauro, Roberto Pitton in ricordo dei cari nonni Coralia e Giuseppe, 50; la fam. Pitton ringrazia per il calendario, 20; Sergio Mucchiut augura a tutti una vita felice e appagante, 30; dott. Candido Testa, 10; Paul Petzi dagli Usa, 50 \$; Maria e Rosetta, 11; fam. Angelo Milloch, 10; Fausto, 10; fam. Comar-Manzato, 10; Silvana, Ivan e Daniele, 20; fam. Ivano Sclauzero, 10; fam. Viola, 5; fam. Mauro Taccia, 10; in ricordo di Renzo, la moglie e i figli, le nipotine, il genero e la nuora, 20; Jolanda, 10; Gianna Musuruana, 10; Bordignon - Bolzon, 10; Teresa Geotti Bartlett saluta tutti gli aiellesi, 10 E.; Laura Vrech dall'Australia per ricordare il marito Bruno Decorte nel X anniversario della morte, 25; Michela e David da Bologna, 10; Eugea e Sergia in ricordo dei genitori Elio e Giovannina e degli zii, 50; Marianna Voce ringrazia per il calendario e ricorda i suoi cari, 50; fam. Pietro Grion, 40; Consorzio Agrario, 10; Ezzelino Fontana, 10; fam. Zamparini in memoria di papà Nisio, 30; Silvia Tentor ricorda i suoi cari defunti, 20; Maria Pia, Gianni e Ludovica Justulin ricordano i loro cari, 20; Mercedes Zamparo in ricordo dei suoi morti, 15; Ermina, Luci e Bruna in memoria dei loro defunti, 30; Roberta Buiat, 10; fam. Valentino Pitteri offre a Sot dal Tôr, 10; Valentina Gardin ricorda i suoi cari defunti, 15; Nives Bernardis ricorda Egidio Velliscig, 15; Ada e Alberta Tiberio in ricordo del caro Aldo nel tredicesimo anniversario della scomparsa, 10; Severina dal pan ricorda il marito Nico e tutti i cari defunti, 20; Gastone Visintin, 20; fam. dottor Giacomo Tiberio, 20; da Monfalcone, Anna Buset e famiglia per ricordare il caro Giovanni Della Pietra recentemente scomparso (1.1.2005) 50; Diego Cecchin in memoria di Walter Brandolin, 20; Francesco Feresin in memoria del papà Guido e di tutti i suoi cari, 45; B.A. di via Petrarca, 10; fam. Vrech di via Petrarca, 15; Sergio Bignulin, 10; fam. Roberto Feresin, 15; Carla Zanin per i suoi defunti, 10; Gianni Pontel e Claudio in memoria della zia Elsa da Sagrado, 20; Giovanna Pascolat Bergagnin, 5; fam. Leonida Ciment, 10; fam. Angelo Parisi, 10; fam. Emilio Tiberio, 7; fam. Renzo Comar, 15; fam. Gino, Mauro e Sandro Magrino, 10; fam. Gorlato, 10; Ada e Attilio Vrech, 20; Vanna Somigli, 5; Geni ricor-

da i suoi cari defunti, 10; Lina ricorda i suoi cari morti, 20; fam. Boschi-Peloi, 15; Giovanna ricorda con affetto Maria Bello, 20; Dario Tramontini, 20; Dina e figlie, 5; Silvano Dipiazza da Trieste ricorda i genitori, 50; da Campolongo Rosina Mauro in ricordo dei suoi cari defunti, 10; in ricordo di tutti i suoi morti, fam. Cesare Avian, 10; fam. Tiberio da Strassoldo, 10; Luciano e Marisa Deluisa, 15; Dario Vrech con Maria, 10; Clelia Pilot e Mercedes ricordano con affetto tutti i loro parenti morti, 20; Alice e Filippo Antoniazzi ringraziano per il bellissimo "Lunari pal 2005", 21; Argia e Mario Passero ricordano Luigi nel terzo anniversario della morte e tutti i loro parenti defunti, 20; Rita e Giorgio Gregorat, 20; B.V. da Joannis, 10; Dolores Blanch ricorda tutti i suoi cari morti, 15; Pierino Rot, 5; Lisa e Luciano Fort, 5; fam. Dri, 10; signora Miani, 10; coniugi Cerlienco, 15; Ilaria Milocco ricorda le sue nonne, 10; Consuelo compie 15 anni, le fa tanti auguri il fratellino Alessio, 10; Ivo e Loretta ricordano i loro parenti morti, 10; Augusta Gregorat ed i suoi familiari ricordano con immutato affetto il caro Antonio, 25; Onorina Blanch ricorda a quanti conobbero il marito Sesarin (Cesare Deluisa) dopo 22 anni dalla morte, 10; i familiari ricordano Ugo Gabas dopo 10 anni della sua morte, 40; Stelio Blanch con tutti i familiari ricorda la moglie Alice nel secondo anniversario della sua morte, 30; Bianca Peloi Scozziero ricorda con affetto il marito Amelio, 20; la classe 1925 ricorda il coetaneo Bruno Brandolin, 35; Artema e Gino Bergagnini festeggiano il loro 58° anniversario di matrimonio, tanti auguri dai figli, dalle nuore, dal genero e dai nipoti, 50; Bruno Scalettari da Voghera, 25; Caterina Ciani da Trieste, 10; Elda Sdrigotti e Stenio Bordignon pai 50 ains di matrimoni (12 fevrâr 1955 - 12 fevrâr 2005), 50; da Trieste per Sot dal Tôr, Remigia Bozzi per ricordare i suoi cari defunti, 15; fam. Nella Macuglia, 10; dal Canada Marianna, Gianna, Luciano e Laura in memoria del marito e papà Livio Plet, 30 dollari canadesi; dal Canada Giovanni Bozzi in memoria della sorella Eleonora e dei cognati Alessandro, Livio e Giorgio, 40 dollari canadesi; Livia per Sot dal Tôr, 10; Gianni Degenhardt, 50; Rosina e Bruno Feresin, 15; Giesse, 5; nel V anniversario in memoria di Bruna Mian, Guglielmo Pellegrini, Gianfranco, Elodia e Renato, 50; da Cervignano fam. Paolo Petziol, 20; fam. Decorte Tolloi Alcide, 20; in memoria di Ines Vrech la famiglia De Giusti, 25; Rina Mian da Torviscosa, 20; Enrico e Andrea Galante vogliono ricordare con tanto affetto i loro cari nonni, Aldo, Speranza, Alberto e Maria, 20; Carmen Musian, 10, Gianni Pertossi e fam. da Torino in ricordo del papà Delfino, 20; Anna Milloch ricorda tutti i suoi cari, 15; Maria Teresa e Carla ricordano la mamma Gisella Venier ed il papà Carlo Masau ed inviano tanti saluti agli aiellesi vicini e lontani, 50; Zoilo Pontel e fam., 10; Caterina Deluisa ved. Scarabelli in ricordo del marito Miro nel 25° anniversario, 20; per ricordare il marito Cesare, Lodovina Vrech, 10; Lucilla Gregorat ringrazia Sot dal Tôr e saluta tutti i paesani di Joannis, 10; Valentina Aiza saluta i suoi cari amici, compagni di asilo, 10; Romilda e Luciano Blanch in memoria di tutti i loro cari

morti, 15; sono passati 10 anni dalla morte di Antonio Gregorat, lui è sempre nel cuore della moglie Assunta e dei figli Dario e Renato, 20; nel V anniversario della morte di Albina Pitton, la ricordano con immutato affetto il figlio Lido, la nuora Armida e le nipoti Stefania e Samanta, 20; G.L. da Joannis, 10; Donatella Comisso, 10; Elvira Andrian per ricordare il marito Sergio di Mattia a un anno della morte, assieme al suo grande amico Antonio Bignulin e tutti i suoi cari defunti, 20; in memoria di Luciano Lazzaro la moglie Marcolina e le figlie Sabrina e Daniela, 50; Marcellina Sasso in memoria dei suoi cari defunti, 10; Ervino e Marisa Fritsch, 5; fam. Parisi, 5; Christian e Elisa Macuglia, 15; da Pompei Marina Geotti, 50; Armando Valle da Trieste, 20; Eros Durli da Trieste in memoria della mamma Olga Valle, 20; Maurizio Franco dalla Francia, 10; in ricordo del nonno Achille, Letizia Orazi, 15; Gigliola Tonel ricorda i suoi cari defunti, 50; Renzo Buiat e famiglia per ricordare la mamma Regina, 30; Letizia Mattiazzo, 10; Sonia Battistella in memoria dei propri cari defunti, 15; Paolo Furlan, 20; Gusta Avian, 20; Alberto Bressan, 10; Silvano Macuglia, 10; Albano Collaut, 10; Edda Fonzar, 5; Severino Geotti ricorda i genitori Dorando e Assunta, 5; Luisa Baggio, 10; Carina Tuniz, 10; Lucia Collaut, 10; Rino Mian, 5; Bruno Felcher in ricordo dei suoi cari, 15; Claudia Avian in ricordo dei suoi cari, 20; Alfonso Gamberoni in ricordo di Giuliana, 30; in memoria dei propri cari defunti, Luciana Buiat Geotti, 50; Elsa Gabassi Mancini da Trieste, 20; nel caro ricordo del dottor Livio Piani la moglie Leda Bertoni Piani e la figlia con la sua famiglia, 100; Liliana e Pinucci, 10; Guido Sant da Fogliano, 10; famiglia Imparato, 10; in memoria di Dino Stolfo, 15; Filippo ed Anna Rampolla in memoria di mamma Sofia, 50; Albin Livon e fam. in memoria della moglie Alberina, 20; Lucia e Valeria Pontel da Trieste in memoria del fratello Pepi, 50; Silvana Avian in memoria del marito Ugo Pontel e di Sergio Felcher, 30; Nella Ponton ved. Perini ricorda i suoi cari defunti ed è felice per la nascita della nipotina Gaia, 20; Bianca Cesutti e familiari, 10; per il calendario Silva Forte ringrazia, 10; Ines Aiza, 10; fam. T. da Joannis, 20; per ricordare e non dimenticare il compleanno del caro Ettore (21 marzo) la moglie Adriana, 30; Elsa e Sergio Buldrin ricordano tutti i loro cari defunti, 15; Ernestina e Paolo Fonzar ringraziano per il bel calendario, 15; Elena ed Andrea in memoria dei loro cari, 10; da Cagliari Nita Stel Piras per ricordare i suoi cari genitori e fratelli ed in memoria del figlio, 20; Mami e Renato Tubaro ricordano i loro genitori, 50; Lucilla Marcuzzi in memoria di tutti i suoi cari, 5; Liliana e Pinucci Bertoni, 10; Ottone e Rosa Colussi, nonni felici per la nascita della nipotina Gaia, 20; Luigi, Renato, Mirando e Bruna Pacorig ricordano con immutato affetto i genitori Angela e Ferruccio, 80; Raimondo Avian, 5; Enzo Bignulin, 10; Nel V anniversario della morte di Natalino Corbatto lo ricordano la moglie Maria Bois e il figlio Moreno, 10; Nadia Gaiot in memoria del papà Ettore, 10; Silva Tiberio, 7; Pina Vittor, 10; Ermano Comar, 10; Mario Comar, 10; Giuliano Tramontini, 10; Micaela, 20; Angelina Stafuzza, 5.

NATI



MARTINA TACCIA

L'undici novembre 2004 è nata Martina, con gioia ne annunciano la nascita il papà Mauro e la mamma Susanna Spagnul.



ELISA MACUGLIA

Christian, con mamma e papà, annuncia la nascita della sorellina Elisa Macuglia.



GAIA COLUSSI

Con gioia i genitori Roberto ed Erica Colussi annunciano la nascita della loro figliuola Gaia, avvenuta il 28 ottobre 2004.

NUOVI INDIRIZZI

Ricordiamo che chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo e desiderano ricevere Sot dal Tôr, possono comunicare l'indirizzo scrivendo a: Sot dal Tôr 33041 Aiello del Friuli - UD, o via e-mail: sotdaltor@libero.it o telefonando al +39 0431 99489.